

A Pizzo
NUOVA APERTURA
CENTRO ACQUISTO ORO
Compro Oro
 Pago in Contanti - Massima Valutazione
 Il Modo più Veloce per avere Contanti
 Via Nazionale, 69 Pizzo

Identità

Edizione di Pizzo

A Pizzo
NUOVA APERTURA
CENTRO ACQUISTO ORO
Compro Oro
 Pago in Contanti - Massima Valutazione
 Il Modo più Veloce per avere Contanti
 Via Nazionale, 69 Pizzo

I TANTI VOLTI DELLA MAFIA

di Maurizio Fiumara

“Per avere la mentalità mafiosa non c’è bisogno di essere criminali”. Questo aforisma tratto da una citazione del giudice Giovanni Falcone ci deve indurre ad una profonda riflessione: la mafia non è solo un fenomeno criminale ma anche un habitus mentis.

Le cronache dei giornali sono piene delle “imprese” della mafia delle estorsioni o del traffico di stupefacenti, ecc., mentre ovviamente ignorano, purtroppo, i tanti piccoli e grandi episodi, le tante piccole e grandi angherie e sopraffazioni, cui a volte siamo soggetti a causa di quella che potremmo definire “mafia dei colletti bianchi”, cioè dei burocrati e dei politici.

Quella mafia che una persona molto nota ai lettori di questo giornale - Pippo Callipo - ha definito “mafia con la penna”.

Si tratta di una mafia forse più pericolosa di quella armata di pistole e lupare perché più subdola e meno riconoscibile e perché impedisce la crescita di una società civile libera e responsabile in grado di contrastare con la forza del pensiero e della democrazia e con la testimonianza di vita quotidiana le varie forme di criminalità e di piccole e grandi illegalità di cui possiamo essere vittime o testimoni.

E’ mafia quella che con bombe e proiettili tenta di intimidire o estorcere denaro ma e mafia anche servirsi del proprio potere o del proprio ruolo per gestire il consenso o per ottenere vantaggi economici o per mettere in atto vendite personali.

Il mafioso non si presenta come le statue dei negozi di souvenir - con coppola in testa e lupara a tracolla - ma può anche avere l’aspetto dell’omino con sigaro e cravatta d’ordinanza o della donna in gonnella e tacchi a spillo che si fanno emissari del signorotto (mafioso anche lui) che pretende di importi il silenzio mettendo in atto ritorsioni burocratiche contro la tua attività. E se contro la mafia delle armi possiamo invocare l’aiuto dello Stato, contro la “mafia della penna” chi ci può soccorrere se non la nostra dignità?

Per affrancarci da questa mafia occorre cambiare la mentalità della gente, troppo avvezza ad abitudini, tradizioni e modi clientelari di rapportarsi con il potere. Il cambiamento può venire solo da noi e dalla nostra capacità di testimoniare e comunicare che un diverso mondo è possibile.

Mi piace concludere ancora con Giovanni Falcone: “Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l’essenza della dignità umana”.

Intervista a tutto campo al Cav. Filippo Callipo

Dall’indubbia capacità imprenditoriale all’impegno politico che lo vede battitore libero alle prossime elezioni regionali. Callipo rappresenta un fiore all’occhiello della Calabria tutta e di Pizzo in particolare.

GRUPPO CALLIPO

PROGETTI PER LA CRESCITA DEL TERRITORIO

di Angelo Battista Silvestri

Il Gruppo Callipo è una realtà imprenditoriale che si diversifica in vari settori produttivi. Il nome proviene da quella storica Azienda Callipo della Lavorazione del Tonno, che ha visto la sua nascita, nella nostra città di Pizzo, già nel lontano 1913. Dai primi successi, con prodotti autenticamente artigianali, la Ditta è passata oggi ad una moderna produzione industriale, con un mercato esteso in Italia e all’estero. Ma sempre garantendo grande impegno professionale ed alta qualità nei prodotti finiti. Il Gruppo attualmente manifesta pure un suo indirizzo sociale, dedicando spazio e disponibilità finanziarie in campo sportivo e culturale. Ciò evidenzia una sua scelta di intesa col territorio, cui il titolare è particolarmente vincolato affettivamente. Ci sembra interessante apprendere dal Cav Filippo Callipo alcune dinamiche degli impegni della sua Azienda ed anche alcune sue considerazioni sui vari aspetti in generale.

Tra domanda e risposta, ne è venuto un dialogo sereno e accattivante, che di seguito riportiamo, non senza prima ringraziare l’intervistato per l’accoglienza riservatoci nell’incontro del 24 luglio scorso, anticipando, tra le righe, al nostro giornale, quanto poi dichiarato alla stampa locale in merito alla sua partecipazione alle prossime elezioni regionali.

1) Può sintetizzare un profilo storico per caratterizzare la Vostra Azienda?

L’azienda è stata fondata nel 1913 dal mio bisnonno Giacinto Callipo ed è stata la prima in Calabria, e tra le prime in Italia, ad inscatolare il pregiatissimo Tonno di Tonnara. Oggi lavoriamo in uno stabilimento di circa 34.000 mq., di cui 9.000 coperti, che offre un’immagine di modernità ed efficienza, ma seguiamo lo stesso principio di allora: la qualità innanzitutto. Devo dire che questa filosofia ci ha sempre ripagati, anche in un periodo di crisi come

quello che tutta l’Italia sta attraversando. Nell’ultimo decennio, al fine di diversificare l’attività, ho costituito un gruppo societario, la Callipo Group, composto da sei aziende, e nell’estate del 2008, dopo anni di progettazione ed organizzazione, ho avviato due importanti progetti: la Callipo Gelateria ed il Popilia Country Resort.

2) Qual è la realtà attuale del Gruppo Callipo, il suo aspetto commerciale e occupazionale?

Come dicevo prima il Gruppo Callipo è composto da 6 aziende che occupano complessivamente più di 200 persone.

L’azienda storica è la Giacinto Callipo Conserve Alimentari Spa, che si occupa della produzione e commercializzazione di Tonno all’olio di oliva in scatola ed in vaso di vetro. Il tonno Callipo è presente con successo sul territorio nazionale ed internazionale, nei principali canali distributivi. Esporta nei principali paesi europei ed extraeuropei come Canada, Austria, Polonia, Lituania, Francia, Svizzera, Australia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti d’America e Belgio. Dall’export, in particolare, deriva l’8% del fatturato annuale utilizzato, per grande distribuzione organizzata, ingrosso e dettaglio tradizionale.

Il fatturato del 2008 è stato di € 36.500.000,00. La Gelateria Callipo è stata avviata concretamente nei mesi scorsi e per il momento i suoi prodotti sono presenti solo in Calabria ed in parte della Sicilia, ma si propone l’ambizioso progetto di far conoscere in Italia e nel mondo la tradizione gelatiera di Pizzo. Produrremo su scala industriale il “tartufo” e gli altri cosiddetti “pezzi duri”, tipici di questa tradizione, ma continueremo a mantenere assolutamente inalterata la ricetta e quindi la qualità degli artigiani.

Mentre, il Popilia Country Resort è un centro turistico-alberghiero a 4 stelle, situato a pochi km. da Pizzo, in un’area collinare di circa 140 ettari,

ed è una vera e propria oasi di pace che si affaccia sull’incantevole panorama del Golfo di Sant’Eufemia.

3) La diversificazione produttiva del Gruppo, oltre a rispondere ad esigenze aziendali, quale ricaduta ha su Pizzo e sul territorio extra comunale?

Naturalmente la ricaduta immediata si percepisce a livello locale, soprattutto in termini occupazionali e di movimenti economici legati all’indotto generato dall’azienda: usiamo, infatti, ingredienti provenienti da realtà produttive calabresi. Mentre a livello extra comunale veicoliamo, attraverso il nostro prodotto e la sua immagine, il nome di Pizzo: cittadina che ha una tradizione gelatiera di tutto rispetto ed in senso più ampio anche un’immagine positiva del territorio calabrese.

4) Affacciandosi sulle nuove frontiere del Turismo e del Gelato, quali obiettivi imprenditoriali, e non, si prefigge il Gruppo Callipo?

Tutti i miei progetti e le mie azioni sono quasi sempre dettate dalla volontà di fare qualcosa anche per il territorio in cui sono nato e vissuto. Capisco infatti che, come fanno molti altri miei colleghi imprenditori, avrei potuto investire fuori dalla Calabria o addirittura all’estero. Ho invece scelto di incrementare le mie attività a Pizzo per il desiderio di veder crescere questo territorio, sfruttando per l’appunto le sue potenzialità paesaggistiche, nel campo del Turismo e nella sua nobile tradizione gelatiera, con la produzione su scala industriale dei tipici gelati di Pizzo.

5) Vi sono realtà sportive e culturali che si reggono sulle Vostre scelte di mecenatismo. Vi appagano i loro risultati?

I risultati legati allo sport mi gratificano soprattutto per l’immagine positiva della Calabria che la nostra “Volley Tonno Callipo” - che



come saprà milita per il 3° anno consecutivo nel Campionato Nazionale di Serie A1 - è riuscita a portare in giro per l’Italia e che, mi creda, è motivo di vanto soprattutto per i calabresi residenti fuori regione e che si identificano in una realtà positiva e bella della loro terra.

Purtroppo questo enorme valore sociale non è ben percepito dalle nostre istituzioni regionali, che non ci hanno mai sostenuto economicamente, e di recente anche l’amministrazione provinciale ci ha tolto il suo sostegno economico, che invece le precedenti amministrazioni ci avevano sempre fatto avere. Quest’anno, mi creda, c’è voluto tutto l’amore che ho per questa terra e tutto il rispetto per le migliaia di tifosi che ci seguono per iscriversi nuovamente la squadra al campionato. Certamente il sacrificio economico è davvero enorme.

Il sostegno alle iniziative culturali segue la stessa esigenza, ovvero la necessità di coniugare il binomio etica-affari, perseguendo il percorso dello sviluppo sostenibile, con l’adozione di comportamenti socialmente responsabili, che oltre a portare un incremento complessivo dell’impresa porta anche benefici al territorio in cui l’impresa opera.

Questa nostra filosofia ci è stata riconosciuta anche a livello nazionale, quando nel Luglio 2005 la nostra azienda - unica per la Calabria - è stata selezionata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, insieme ad altre 29 aziende italiane, per aver posto alla base delle loro operazioni commerciali una maggiore attenzione alle problematiche sociali ed ecologiche.

6) Lei, con la sua abnegazione e le sue vincenti scelte nel lavoro, ha ricevuto molti riconoscimenti. Credo che il più importante sia quello di Cavaliere del Lavoro, una Alta Onorificenza dello Stato. Il Cavaliere Filippo Callipo si sente di condividere idealmente questa alta considerazione con tutti i suoi collaboratori avuti negli anni?

Certamente sì; anzi le aggiungo che subito dopo aver ricevuto questa onorificenza ho pubblicamente ringraziato i miei collaboratori per l’amore e la passione con cui ogni giorno portano avanti il loro lavoro. Senza di loro niente di quanto oggi c’è sarebbe stato possibile.

7) Qual è il sogno ricorrente per il futuro dell’Azienda?

Quello di lavorare in un contesto territoriale che sappia apprezzare le ricadute sociali dell’azienda stessa e



Stabilimento lavorazione del Tonno

continua a pagina 3

Come avevamo temuto e denunciato, in campagna elettorale

Ci preparano una novella "Napitia"

di Giovambattista De Iorgi

Vi ricordate la Napitia, la Società di riscossione di tasse, tributi e tariffe, i cui costi avevano fortemente compromesso il bilancio dell'Ente, già in stato comatoso?

La vicenda Napitia, come tutti voi sapete, dopo tante peripezie, atti amministrativi e giudizi pendenti dinanzi alle Autorità competenti, si è conclusa con lo scioglimento, unilaterale, di quella Società, seppure ancora gravata da strascichi giudiziari. Ebbene, ci risiamo! Come avevamo paventato già in campagna elettorale, da oggi in poi, dovremo sorbirci una novella Napitia.

Questi i fatti. L'ordine del giorno aggiuntivo, presentato in extremis al Consiglio Comunale nella seduta del 30 luglio 2009, prevedeva, al punto 19, l'approvazione del "Capitolato d'oneri per la gestione in concessione del servizio di riscossione ordinaria e coattiva dell'ICI, della COSAP, della TARSU, del SERVIZIO ACQUEDOTTO. Accertamento ICI, TARSU, COSAP, SERVIZIO IDRICO. Attività preliminari a ciascuna entrata."

si smantella l'Ufficio...

La proposta è stata "illustrata" (sic!) dal sindaco che ha motivato la scelta con la necessità di venire incontro al dirigente dell'Ufficio Tributi, che lamentava esagerati carichi di lavoro, e con la convenienza economica dell'esternalizzazione, già sperimentata da numerose Aziende Private; A tutto questo è facile replicare che: - innanzitutto, gli esagerati carichi di lavoro non possono essere comprovati da una "letterina" di dieci righe del responsabile dell'Ufficio, ma devono essere verificati attraverso la comparazione con tabelle parametriche, di fondato valore scientifico. Inoltre, una tale motivazione appare, a dir poco, paradossale ed incomprensibile; infatti, proprio di recente, l'ammini-

strazione comunale ha proceduto a smantellare l'Ufficio Tributi, che si reggeva, come tanti altri Servizi comunali, anche sulla collaborazione di personale LSU che, in questi anni, ha dato prova di capacità e professionalità. Per cui, non si capisce con quale logica sia stato smantellato quell'Ufficio, creando il disservizio, oggi, lamentato dal dirigente e dirottando il personale LSU su altre attività, alcune delle quali, addirittura, illegittime (leggi: Ausiliari del traffico).

Insomma, si smantella l'ufficio Tributi e si dà corso all'esternalizzazione di quel Servizio ...per carenza di personale!

uplicazione di spesa

- quanto all'esternalizzazione, a cui fanno ricorso tante Aziende Private, essa nasce dalla necessità per queste Imprese di sgravarsi del costo del personale; mentre l'Ente Pubblico, anche quando affida all'esterno un servizio, continuerà a mantenere a proprio carico il personale dipendente, seppure superfluo.

Né l'amministrazione comunale potrebbe giustificare l'esternalizzazione di questo Servizio con la necessità di dover potenziare altri uffici comunali col personale in sovrannumero, in quanto gli organici di tutti gli uffici sono completi e sufficienti, per come certificato dai Responsabili dei vari Settori dell'Ente nella relazione allegata al bilancio di previsione dell'anno finanziario 2008; per cui, ogni altra aggiunta di personale appare superflua, di impiccio ed antieconomica. Da quanto sopra detto, si deduce chiaramente che il sistema che questa maggioranza vuole adottare non comporta alcun risparmio per l'Ente ma, addirittura, una duplicazione di spesa!

aggi per il Concessionario

Per avere un'idea completa della

proposta e dei risvolti economici per il Comune è interessante prendere in esame gli aggi posti a base d'asta, riportati nell'offerta economica, di cui all'art. 5 del "Capitolato d'oneri ecc.ecc.", dove si legge:

Aggi a base d'asta:

1. **Gestione e riscossione volontaria: aggio a base d'asta 5 (cinque)%**

2. **Gestione dell'attività di riscossione coattiva: aggio a base d'asta 15 (quindici)%**

3. **Accertamento ICI e TARSU, Cosap e servizio idrico: aggio a base d'asta 25 (venticinque)%**
Gli importi vanno sempre indicati IVA esclusa.

Per cui, il 5% + IVA diventa 6%; il 15% + IVA diventa 18%; il 25% + IVA diventa 30%. Dai dati sopra riportati, si deduce che:

a) Il capitolato d'oneri prevede un aggio del 6% (base d'asta + IVA) sulla gestione e riscossione volontaria; vale a dire che il Comune sarà chiamato a versare questa quota percentuale alla Ditta Concessionaria, anche nel caso di versamenti spontanei e corretti, che non presuppongono, quindi, alcun lavoro per la Ditta Concessionaria!

b) Nel caso, invece, di versamenti spontanei ma non corretti (rilevati attraverso la banca dati) scatta l'accertamento da parte del Concessionario che, ai sensi di quanto previsto all'art. 7 del citato "Capitolato d'oneri", è obbligato ad avviare tutte le procedure necessarie alla riscossione di quanto dovuto; per cui, in questo caso al 6%, per il versamento spontaneo ma errato, bisogna aggiungere il 30%, previsto per l'accertamento, preliminarmente alla procedura di riscossione.

Per questo lavoro, l'aggio totale riconoscibile alla Ditta Concessionaria sarà del 36% (naturalmente, IVA compresa!).

c) In caso di riscossione coattiva, cioè nei confronti dell'utente reticente, l'aggio previsto per la Ditta Concessionaria è del 18% (base d'asta + IVA) a cui bisognerà, al solito, aggiungere il 30% per l'accertamento eseguito dalla Ditta, che dovrà contestare all'interessato il tributo evaso.

In questo caso, appare evidente che l'aggio sarà, complessivamente, del 48%.

...una novella Napitia

Ebbene, da tali semplici ipotesi risulta chiaro che questo servizio di riscossione, riguardando tasse, tributi e tariffe che comportano per l'Ente comunale introiti annui per un ammontare di 5-6 milioni di euro, dovrebbe portare nelle Casse del Concessionario un ricavo di qualche milione di euro l'anno!

Cifra ragguardevole, con la quale il Comune di Pizzo potrebbe provvedere, comodamente, all'eventuale potenziamento dell'Ufficio Tributi.

Invece, pagheremo (ed anche salato!) la Ditta che si aggiudicherà la concessione del servizio, senza alcun miglioramento per il servizio stesso e senza un maggior introito per le Casse Comunali, in quanto le eventuali maggiori risorse, rastrelate ai contribuenti, serviranno (se bastano!) a pagare l'aggio al Concessionario.

È o non è una novella Napitia?

A voi il giudizio!!

abroghiamo il Comune!

In conclusione, premesso che il Comune rappresenta l'Ente territoriale deputato a fornire servizi alla sua collettività, nel momento in cui non gestisce più gran parte dei servizi di propria competenza: spazzatura, acqua, manutenzione della pubblica illuminazione, banca dati per i cespiti immobiliari, inventario dei beni patrimoniali, controllo del patrimonio comunale e demaniale, gestione della Villa Comunale, gestione dell'ex "Museo della Tonnara" (oggi, "Museo del Mare"), pulizia delle spiagge, parcheggi, ciclo delle contravvenzioni, a breve (..forse!) la gestione dell'ascensore e, da oggi, anche l'accertamento e la riscossione dei principali tributi e tariffe, **mi spiegate per quale motivo bisogna mantenere questo carrozzone**, che costa, di sole spese correnti, circa 9.000.000,00 di euro l'anno?

A questo punto, sarebbe più logico pensare di abrogare questo Ente, divenuto ormai inutile oltre che oneroso, ed utilizzare l'ammontare delle spese correnti (appunto, 9.000.000,00 di euro l'anno!) per fornire all'intera collettività tutti i servizi di competenza comunale, a costo zero.

Purtroppo, però, volendo rimanere con i piedi per terra, le cose continueranno a girare "storto", come è successo fino ad oggi, anche perché la collettività pizzitana non ha mai manifestato uno scatto di orgoglio o un moto di ribellione di fronte a tanta "stoltezza politico-amministrativa", che impedisce il decollo di questa nostra martoriata Città.

Noi continueremo a lottare tenacemente nell'interesse del nostro Paese, ma, da soli, ogni sforzo rischia di essere vanificato dalla logica dei numeri!

Giusy Federico
Raffaele Borrello

Riscossione Tributi comunali

La clava dell'organizzazione

di Antonio Picciolo

Si sa che tasse e imposte reggono l'economia di ogni paese.

Ogni cittadino, in base alla sua potenzialità reddituale, deve partecipare alla spesa pubblica per ottenere, in cambio, servizi. Uno degli Uffici che ogni Comune dovrebbe maggiormente curare, soprattutto dal punto di vista di un'efficiente organizzazione e funzionalità, è proprio quello dei "Tributi". Farlo funzionare bene significa riuscire ad ottimizzare la riscossione, volontaria o coatta, dei corrispettivi dovuti dai contribuenti. Risultati ottimali si possono raggiungere solo destinando ad operare all'interno dell'Ufficio, personale capace, competente e continuamente aggiornato.

In difetto di un congruo numero di addetti si è costretti a ricorrere ad Operatori esterni. Ma qual è il prezzo di un'esternalizzazione?

L'appannaggio richiesto, da qualsivoglia Società di riscossione, rappresenta sempre una rinuncia, da parte del Comune, di una quota dell'ammontare che ogni cittadino è tenuto a versare. In parole povere vengono a diminuire le risorse da destinate alla produzione di servizi diretti all'intera collettività.

E' ovvio, comunque, che vi sono dei pro e dei contro nell'affidare incarichi a soggetti esterni.

A Pizzo, e chissà perché, nel tempo, non si è mai attivati nell'intento di realizzare i presupposti per il conseguimento di un'autonoma capacità gestionale dei tributi. Forse non si è ancora ravvisata l'importanza e la necessità di formare un team di soggetti preparati, in numero adeguato, efficacemente operativi e all'altezza della situazione per portare avanti un'attività così importante per un ente pubblico.

Tant'è che ci sono stati periodi in cui, addirittura, non ci si pensava nemmeno a riscuotere, come se si trattasse di qualcosa di discrezionale e, a torto, in molti, ci si sentiva contenti nel non essere invitati a versare il dovuto. Ed ecco che il benservito è venuto dopo; quando, le varie Società che il Comune ha pensato di coinvolgere, si sono prodigate a far pervenire, ai contribuenti, una consistente e costosa mole di lettere raccomandate per richiedere anche il versamento delle tasse arretrate. Chi non ricorda la confusione quotidiana ed il via vai dei cittadini per ottenere chiarimenti in merito alle bollette ricevute o alle ingiunzioni di pagamenti non sempre dovuti. E chissà se l'ente non ci abbia anche rimesso per importi ormai divenuti inesigibili perché andati in prescrizione. La pentola dei tributi bolle ancora. Se n'è parlato, *en passant*, anche nell'ultimo Consiglio comunale e, presto, si suppone possano essere prese delle decisioni. Speriamo siano sensate.

E' agli aggi che bisogna stare particolarmente attenti se si decide di esternalizzare (lo ricordino i nostri Consiglieri). Riuscire a dare un assetto definitivo alla precaria situazione e mettere il settore a regime con il minimo dispendio da parte dell'ente sarebbe veramente fondamentale.

Chi paga le tasse ha diritto ad un tangibile ritorno in prestazioni e servizi.

Se questo accadesse, potremmo cominciare a sperare di poter arrivare, prima o poi, ad una buona amministrazione della cosa pubblica.

segue da pagina 1

GRUPPO CALLIPO

Intervista a tutto campo al Cav. Filippo Callipo

di Angelo Battista Silvestri

che sappia accogliere gli imprenditori, "proteggendoli" attraverso scelte di marketing territoriale che ne facilitino l'insediamento.

Oggi invece avviene quasi il contrario per noi imprenditori; siamo ostacolati da un'asfissiante burocrazia, a mio giudizio, a far perdere tempo e soprattutto entusiasmo.

Lavorare in una terra come la nostra è una lotta quotidiana... quasi un atto di eroismo.

8) Il Cav. Filippo Callipo ha innegabili doti per muoversi con disinvoltura nel mondo imprenditoriale, ma sarebbe ugualmente a suo agio nell'ambito della politica?

Non so se mi sentirei a mio agio; mi rendo conto che attualmente ci sono logiche diverse da quelle che regolano l'andamento di un'azienda. Però dico sempre, e lo confermo anche a lei, che se ci dovessero essere le condizioni per poter lavorare bene nell'interesse di questa mia sfortunata regione sarei pronto a rischiare ed a scendere in politica.

9) Ogni sera, nel suo caso, si smettono i panni di imprenditore e si torna a casa a fare il marito e il papà. E' vero che i momenti familiari rappresentano la carica umana necessaria per riprendere con lena il giorno dopo?

Certamente la carica umana deriva soprattutto dalla famiglia, anche se devo ammettere che, purtroppo, negli ultimi anni il moltiplicarsi degli impegni legati all'avviamento delle due nuove aziende mi ha privato, in parte, anche del tempo che

tradizionalmente si trascorre in famiglia, sabato e domenica compreso. Un po' questa mancanza è compensata dal concetto di "grande famiglia" che vige nel mio Gruppo e che mi porta a condividere con i miei collaboratori anche momenti di gioia e soddisfazioni personali.

10) Se avesse un microfono e lo usasse per parlare ai molti suoi concittadini Pizzitani, cosa direbbe?

Che la nostra cittadina è una perla dalle enormi potenzialità e che solo attraverso l'amore per essa possiamo costruire il nostro futuro e, soprattutto, quello dei nostri figli. Il cambiamento deve partire da noi anche attraverso il rispetto per le piccole cose, il rispetto per quanto di bello la natura ci ha dato: il nostro mare, le spiagge e gli impagabili panorami.

11) Se ha ancora qualche minuto disponibile, può indicare qualche soluzione per l'occupazione dei giovani pizzitani?

Mi collego a quanto le ho risposto prima: Pizzo ha una portentosa vocazione turistica che andrebbe sfruttata con maggiore consapevolezza e con la convinzione che in altri posti, meno fortunati del nostro a livello paesaggistico, hanno fatto grandi cose con l'impegno, la professionalità ed il rispetto per il turista, che non è "un pollo da spennare" ma una risorsa da "coccolare" con rispetto.

Certo, il cittadino non può fare tutto da solo, deve esserci un cammino collettivo, una crescita sociale guidata dalle istituzioni regionali,

provinciali e comunali, attraverso un sistema di incentivazione ampio: dalle risorse economiche, al marketing territoriale, ai corsi di formazione del personale, etc...

Lo vedo però un percorso molto lungo.

12) Come giudica l'iniziativa di un giornale periodico come Identità che, forte della sua passione civica, invita a riflettere sulle vicende politico-culturali che attraversano il nostro paese?

Non posso che giudicarla positivamente... l'informazione quando è onesta e precisa è spunto di riflessioni che formano la coscienza civile ed umana dell'individuo.

13) Dica pure ciò che ha in animo di dire, senza vincolo di domanda.

Allora le confido un altro mio grande sogno: quello di vedere la Calabria riacquistare dignità e prospettive di sviluppo e futuro per la sua gente, che oggi, esattamente come cinquant'anni fa, è costretta ad emigrare.

Ho sempre sostenuto che la Calabria ha tutto per uscire dall'isolamento economico/sociale e culturale in cui è relegata da decenni; nel corso di questa sua intervista abbiamo anche accennato ad alcune potenzialità non pienamente espresse. Questa terra ha bisogno solo di essere ben governata da uomini che sappiano ridare un senso etico al loro mandato politico, che sappiano "amare" questa terra e "metterci il cuore", come dice Gattuso, ed anche un grande coraggio per scrollarsi di dosso una mentalità clientelare ed improduttiva.

Pizzo

INTERROGAZIONE AL SINDACO



Dirottamento fondi, già destinati alla Scogliera della Seggiola, di cui alla convenzione Rep. n.11934 stipulata in data 26/04/2007, per l'abbattimento di due nuovi ecomostri:

- a) fabbricato a carattere commerciale della ditta PLUMERIA S.r.l.;
b) residence "Borgonovo" di Pizzo Via Nazionale.

I sottoscritti Consiglieri municipali presso codesto spett. Comune di Pizzo,

premessi che:

- quest'Amministrazione comunale intende realizzare lavori di valorizzazione del Paesaggio ed Interventi sugli Ecomostri previsti dall'Accordo di Programma Quadro "Emergenze Urbane e Territoriali", giusta deliberazione CIPE n. 35/2005, la cui convenzione (integrazione) è stata stipulata in data 26/04/2007 Rep. n. 11934;
- allo stato detto finanziamento è finalizzato alla "Rimozione della scogliera artificiale località Seggiola";
- di recente sono stati realizzati sul territorio comunale i due nuovi "ecomostri" di cui all'oggetto, da tutti subiti come tributo paesaggistico al cronico bisogno di lavoro;
- che dette strutture rappresentano un vero e proprio oltraggio al paesaggio di questo territorio, ben più grave di quello offerto dalla scogliera artificiale della "Seggiola";

tanto premesso, chiedono al sig. Sindaco della Città,

se ritiene utile farsi interprete, presso il CIPE, della necessità di poter reindirizzare i finanziamenti, già ottenuti con la convenzione di cui in premessa, all'abbattimento dei due nuovi ecomostri indicati in oggetto, in analogia con quanto operato in altri Comuni d'Italia, dove, grazie alla pressante azione delle Associazioni Ambientaliste, delle Istituzioni locali e della cittadinanza residente, sono state abbattute strutture cementizie realizzate in evidente dispregio del paesaggio circostante (tra cui ricordiamo "Lo scheletrone di Palmaria", "l'Ottovolante" de La Maddalena, "l'ecomostro di Punta Perotti" a Bari, e tanti altri). Con tale atto, questa Amministrazione Comunale darebbe un esempio di civiltà e, soprattutto, un segnale inequivocabile, anche per il futuro, ai tanti selvaggi cementificatori che oltraggiano il paesaggio naturale, **bene comune non derogabile.**

Siamo certi che, per la Sua personale sensibilità, unitamente a quella della maggioranza che la sostiene e che, in campagna elettorale, ha fatto della guerra alla cementificazione il proprio cavallo di battaglia, **vorrà prendere in considerazione questa ipotesi**, che proviene dalla collettività pizzitana, prima ancora che dai firmatari della presente. In attesa di Sue determinazioni sull'argomento, porgiamo distinti saluti.

Pizzo, li 30 luglio 2009

Giovambattista De Iorgi, Raffaele Borrello, Giusy Federico

INTERVENTI

Un Comune in proroga

Dal ritiro dei rifiuti sino alla riscossione tributi

Un Comune in proroga: il servizio di raccolta dei rifiuti è svolto dalla ditta "ECOSHARP" (ma il contratto iniziale è scaduto da tempo). Infatti, si è proceduto all'affidamento diretto, alla ditta, dopo che la gara ad evidenza pubblica (cui aveva partecipato solo la predetta) è stata dichiarata deserta, sembra per mancanza dei requisiti richiesti dal bando. E da allora in poi niente è stato fatto per l'indizione di un nuovo bando senza aspettare la scadenza del termine di affidamento e disporre conseguenzialmente una nuova proroga.

A tutt'oggi, ai consiglieri comunali di minoranza è stata preclusa la visione dell'intera documentazione nonostante le reiterate sollecitazioni. Di fronte a questo comportamento omissivo, si è stati costretti ad inoltrare un esposto alla Procura della Repubblica e alla Prefettura in quanto viene impedito di esercitare la funzione di controllo sull'attività degli uffici comunali e sulla legittimità degli atti. Ai cittadini contribuenti Pizzitani non è dato sapere come vengono svolti i servizi comunali, per i quali pagano salatissimi tributi, e quale prezzo viene pagato.

C'è poi la riscossione dei tributi comunali, ugualmente in proroga da un anno con la società. E non è tutto: spesso le proroghe si sposano coi contenziosi. Dalla Relazione al bilancio 2008 della Proserpina spa, società in liquidazione, emerge, infatti, che il Comune di Pizzo ha bloccato i pagamenti alla medesima società dal luglio 2007 pur esigendone il servizio ed accumulando un debito pari ad € 556.019,07 oltre ulteriori interessi; E con la TEFISEL, gestione Stillitani, (che gestiva sino a qualche anno fa la riscossione dei tributi) c'è una vertenza legale di quasi 1 milione di euro, tra somma capitale e interesse e rivalutazione. A seguito del lodo arbitrale tra la società Tefisel srl (presso cui il sindaco Nicotra prestava la sua attività lavorativa) e il Comune di Pizzo, quest'ultimo è stato condannato al pagamento di € 235.911,48 IVA esclusa oltre interessi dal 31 maggio 1999 per l'inadempimento e la responsabilità del Comune di Pizzo per la mancata riscossione dell'evasione ICI; di € 300.000,00 oltre interessi dal 31 maggio 1999 per l'inadempimento del comune di Pizzo riguardante i tributi TARSU, ICIAP e TOSAP; di € 20.000,00 a titolo di danno derivante dalla perdita di qualificazione professionale oltre interessi dal 31 maggio 1999 e rivalutazione monetaria; di € 20.000,00 di condanna alle spese legali ed € 10.000,00 di spesa CTU. E cosa dire, poi, del contenzioso in atto con la SORICAL relativamente alla fornitura dell'acqua idropotabile? Il Comune risulta debitore per un importo che alla scrivente non è possibile quantificare e comunque ammontante a diverse centinaia di migliaia di euro.

Aspetti sottolineati più volte anche dall'opposizione municipale che, sulla vicenda Tefisel, a firma della sottoscritta, ha presentato una interrogazione (pubblicata su Identità di agosto 2009, ndr) in cui chiede conto delle irregolarità nella gestione che rischiano di arrecare pesanti danni nelle casse del Comune. Ma il problema è che anche le proroghe continue creano dei danni all'amministrazione. Le perplessità degli addetti ai lavori derivano dal fatto che il criterio dominante diventa quello dell'affidamento diretto e delle proroghe. Al comune di Pizzo non si conoscono le procedure ad evidenza pubblica (vedi da ultimo, affidamento diretto della gestione dei parcheggi comunali e del ciclo delle contravvenzioni) cioè quelle procedure in base alle quali l'aggiudicatario di un servizio viene individuato in base ad una sana e leale competizione tra più soggetti e il vincitore risulta essere quello che fa il prezzo migliore per l'ente e quindi per i cittadini. Così come fa ciascuna persona prima di acquistare qualcosa.

Tra "le perplessità" il fatto che, dopo tanti anni di «affidamenti provvisori e diretti» ancora non è stato preso in esame "Il Sistema amministrativo" che vige al comune di Pizzo. Da qui il rischio che si continui sulla strada tracciata. Di fronte a questo stato di cose il gruppo consiliare di opposizione, pur non avendo visto, a tutt'oggi, risultati concreti, non è stato inerte e, con immutata fiducia, ha provveduto a informare tutti gli organismi competenti sottolineando "il modus operandi" al fine di far cessare questa "mala amministrazione".

Giusy Federico

BRILLANTI ESITI SCOLASTICI PER I GIOVANI PIZZITANI

Siamo venuti a conoscenza che alcuni giovani di Pizzo, nell'anno scolastico 2008/2009, hanno conseguito il massimo dei voti all'esame di maturità.

Nel rallegrarsi per i risultati raggiunti da questi studenti, Identità si rende disponibile, ove gli stessi vorranno mettersi in contatto con il nostro periodico, a pubblicare i loro nomi con foto e profilo scolastico, nonché gli scritti da loro prodotti che avessero interesse a divulgare.

SOLIDARIETA' A FIUMARA

L'Associazione "UNITI per Pizzo" e la Direzione ed i collaboratori del periodico Identità, edizione di Pizzo, esprimono la loro solidarietà all'amico imprenditore e collaboratore del periodico, ing. Maurizio Fiumara, per il vile atto criminale che, nella notte tra sabato 22 e domenica 23 agosto, ha procurato danni al muro di cinta di una sua struttura aziendale in Pizzo. Nello stigmatizzare questo atto infame, compiuto da vili individui che scorazzano su tutto il vibonese nell'illusione di rimanere impuniti, l'Associazione ed il periodico Identità invitano gli Organi dello Stato preposti alla sicurezza del territorio ad intervenire con risolutezza e consegnare alla giustizia tutti coloro che pensano di spadroneggiare nelle città, spavalidamente ed in barba alla legge, compiendo atti delinquenti e/o intimidatori.

In questo momento, è ancor più necessario un pronto intervento risolutivo delle Istituzioni perché giunga forte il segnale di inversione di tendenza, in linea con quanto auspicato dai cittadini e, al momento, almeno nelle intenzioni, recepito dal governo centrale.

Cultura

IL VESPRO A PIZZO

di Giovanni Curatolo



E' quando il cielo si tinge degli ultimi colori dello spettro solare e immense pennellate di arancione, di verde cromo e di indaco solcano l'orizzonte, là verso lo Stromboli, o i contorni delle fosche nuvole, se il tempo è nubi, e prima di cedere alla comparsa del violetto e poi alla non luce delle tenebre. Un senso di inquietudine e di rapimento pervade la nostra anima e ci sentiamo sospesi nel metafisico, alquanto incerti e presi da angoscia.

Le corde del cuore si allentano e suonano note querule di ansia e di speranza che sedimentano nella sua parte più recondita; distilliamo i nostri pensieri alla ricerca di un impulso di ripresa, di uno stato d'animo in equilibrio. E, dato che il tempo del vespro è breve, in esso l'attività umana diventa vertiginosa per poter portare a termine le ultime incombenze del giorno prima del rilassamento della sera e poi dell'abbandono nell'inconscio del sonno. Nell'aria sfrecciano gli uccelli per riederne al nido che qui, nel centro storico, è sul grande pino secolare che sovrasta le case vicino alla Piazza e lì, prima di addormentarsi, cinguettano animatamente forse per darsi come hanno trascorso la giornata, e il loro cio assordante è come il fragore di

una fiumara in piena.

In concomitanza, un tempo, invece, si quietava lo squillo delle incudini dei fabbri e dalle forge uscivano i manovali e le maestranze. Ora si sente il vociare delle pie donne appena uscite dalle chiese che, a gara, si affannano per dire che la funzione religiosa è stata bella e commovente, mentre le campane delle torri suonano l'Avemaria.

Una volta quella che rimbombava e copriva qualunque altro suono era la voce del banditore comunale preceduta da tre squilli di una tromba a forma di corno. Prorompeva nelle piazze, fluiva per le strade e per i vicoli, entrava nei portoni e saliva per le scale. Lui conosceva bene i punti del paese da dove diffondere il bando. Con la mano chiusa a forma di conchiglia che teneva tra il lobo dell'orecchio e la guancia per convogliare il suono gridava triglie e merluzzi. I posti erano quello della Timpa per i rioni della Marina e della Stazione; della Piazza, che faceva da cassa di risonanza, per le parti alte del paese; della Piazzetta del Mercato per la Seggiola e per il Carmine; della Fontanavecchia per i rioni di San Francesco e di San Sebastiano.

Frettoloso passava il massaro con la capra, ogni rione aveva il suo, per la

mungitura del quarto di litro di latte per la zuppa serale dei bambini o degli anziani.

Facevano ritorno al paese, con la vettura, così chiamavano l'asino, i contadini ansiosi di consumare il pasto caldo della giornata mentre i pescatori scendevano alle spiagge della Marina e della Seggiola per salpare con le lampare. Intanto si accendevano le fioche luci della illuminazione pubblica e delle case; si era, così, già a sera e gli artigiani e i piccoli commercianti chiudevano le botteghe. Cominciavano a popolarsi le osterie, numerose nel paese, e i caffè della Piazza. Anche adesso, dalle finestre socchiuse dei vicoli, si sentono cantare le padelle colme di peperonata o di fragaglia pescata da poco, per la cena; i gatti si azzuffano, per loro è l'ora preferita per gli amori. Sono belli questi acquarelli di scene paesane serotine carichi di colore e di poesia. Ahimè! Ben altri vespri oggi tingono di fosco il cielo di Pizzo.

Il più evidente e il più penoso è quello della cultura che è diventato quasi a notte fonda. Sopravvivono pochi esemplari di persone che hanno come primario interesse la bellezza e la virtù del sapere.

"I ferri fanno il mastro", si diceva nelle categorie degli artigiani.

Ai miei tempi, quando ero studente, i ferri del mestiere, i libri, erano privilegio di pochi.

A casa mia erano un po' ovunque, anche sulle sedie, logori e spaginati e con le pagine con le orecchie dove a matita erano segnati appunti.

Ma i mastri uscivano lo stesso, temprati e a tutto tondo al costo di qualsiasi sacrificio, anche quello di andare a Vibo a piedi quando il trenino non funzionava.

Ora i ferri sono efficientissimi e abbondanti grazie alla evoluta tecnologia moderna che ne produce a iosa. Nelle belle biblioteche di tutte le case, anche di quelle modeste, per snob fanno bella mostra di sé le enciclopedie Treccani e collane di volumi di ogni ben di Dio di aspetti del sapere, in sontuose vesti editoriali, ma stanno lì fermi, come nel museo, intatti, solo coperti di polvere.

Abbondano i ferri ma non i mastri. Invece non scompare mai il vespro della adulazione sorniona e del servilismo abietto, entrambi indigeni e atavici, verso il forestiero. In ciò i Pizzitani siamo come i compaesani tonni: inforchiamo grosse lenti d'ingrandimento quando guardiamo uno che viene da fuori e, come gli amici tonni,

vediamo grosso, come quando essi vedono le trame delle reti come pali, che potrebbero, invece, distruggere con un fendente di coda.

Ricordo il Dottore degli aranci, un panciuto e tracotante mercante di frutta partenopeo e che faceva di conto con la punta delle dita sul naso, brillantinato e con un grosso anello d'oro per ogni dito; qui, tosto, fu cinto di corona e dall'accademia popolare di piazza, che a Pizzo tiene il campo in ogni facoltà universitaria, fu addottorato in agraria con centodieci e lode.

Qualunque villano che qui viene "parteggiando diventa un Marcello" e noi ne abbiamo un esemplare rarissimo distruttore di distruttori; o un pintorucolo che viene da altri lidi che sa posare i colori comprati in coloreria sulla tela e diventare un Raffael d'Urbino; o un puparo, ma forestiero, che fa la statua di un santo e ne somiglia ad un altro e diventare un Canova; o uno strimpellatore di strumenti musicali, immigrato, e diventare un Beethoven; o uno scribacchiatore di fraserelle, ma che però viene da altrove, ed essere considerato un Metastasio, E scusate se è poco.

A Gianni Curatolo,

Pittore Scultore ed ancora troppo di tutto

Dopo il silenzio di anni tue parole galleggiano, asteroidi attorno ad astri stanchi, e mi danno coraggio ed energia.

Dal vento di cento isole perdute giungono sinfonie, sonorità orchestrali, che colmano i miei vuoti.

E' tutta tua la musica, che invade la mia terra e fa felice il mio cuore, che non sperava più nella luce.

Tinnano, alternandosi, immagini colorate e si fanno giganti tra intenzioni composite ed innocenti tensioni.

La tua mano, imbrattata con colori, mi copre gli occhi e mi regala sogni, emozioni che vanno sopra i monti, di là da mari e laghi, di là dai poli, nell'immensità.

Crepuscoli di colori ed albe, stemperate di note di campane, diventano note di energia, incanto ammaliatore.

Devo stare a guardarti, lacrimando di commozione, per tutto il bene che hai saputo offrirmi.

Ora mi sei vitale ed ogni sillaba tua, ogni colore che spargi sul mio mondo, diventa flusso,

odorato di luce e di speranza, per il resto dei giorni miei, che diventano petali odorosi per quanto sai espandere con la "voce" dei tuoi colori.

Avevo paura delle ombre, che si proiettavano sulle pareti a casa mia. Dal balcone spalancato, anche se la luce è scarsa, ora mi giungono voci colorate.

Si sono intinte di chiarore anche le parole e si stagliano ovunque sui muri e diventano quadri.

Sono immagini del tuo cuore, e passano attraverso i pennelli, coinvolti dalla tua arte preziosa, scavatrice accaldante di cuori.

Sono colorate le tue dita, ma è il tuo essere che si apre alla verità, senza stanchezze di buio, senza penombre e languori.

Si avverte la tua voglia di offrire a chi osserva la crescita continua del tuo "Io".

Sai coprire immensità di spazi con la sensibilità della tua arte matura di vita, di musica, di luce seducente.

Tutto di te va aldilà degli occhi e cresce in spazi senza confine e si offre così a noi tutti per lasciarci nello stupore.

Pizzo, 2 agosto 2009
Affettuosamente Gianni Paonni

Pizzo, 1676 arriva un nuovo governatore

di Franco Cortese

Ripercorriamo assieme le emozioni di una memoria storica molto significativa per Pizzo, che ci riporta all'anno 1676 quando, ai primi del mese di marzo, nel piccolo porto locale, allora chiamato "Pizzapunta", giunse un bellissimo galeone spagnolo con a bordo il nuovo governatore della provincia di Mileto - Pizzo e Francavilla Angitola. Ricordiamo che a quei tempi l'ex regno di Napoli era assoggettato al dominio spagnolo ed era stato declassato a vicereame (1505-1735) e appunto la corte di Madrid, aveva decretato in quell'anno, l'invio di un nuovo reggente nel Vibonese. L'avvenimento è riportato negli atti di un notaio dell'epoca, Francesco Gatto da Monteleone (oggi Vibo Valentia), il quale, in un lungo documento di parecchie pagine manoscritte, descrive con dettagli quasi di cronaca, la venuta in Calabria dell'agente spagnolo e la presa di possesso dei beni iberici nel Milite. Ricordiamo che allora Pizzo era uno dei più impotenti scali della Calabria tirrenica. L'arrivo del galeone alla marina di Pizzo, con a bordo l'importante personalità, fu accolto a festa da tutta la città con suono di campane, volo di colombe e ampi fuochi di artificio e una marea di gente di ogni ceto che aspettava sulla spiaggia, lo sbarco del nuovo dirigente politico - amministrativo. Restringendo l'attestato citato

all'essenziale, riassumiamo l'evento che descrive l'importante avvenimento. L'eccellentissimo governatore Giovanni Battista Ferraro, questo il nome del nobile, viene accolto con tutti gli onori alla marina e poi condotto in lunga processione nella città murata del Pizzo. Qui vi è l'impegno di autorità civili ed ecclesistiche che conducono il nuovo governatore nel palazzo del Pubblico Sedile (da paragonare all'odierno palazzo comunale) dove riceve giurata ubbidienza di tutti i presenti e la promessa di fedeltà ai principi spagnoli regnanti. Dopo tale atto di sottomissione, in corteo e sempre festosamente, lo si conduce nel vicino castello accompagnato da numerosi nobili, ricevendo grandi congratulazioni. Qui si dà lettura dell'atto di possesso, firmato alla corte di Madrid il 18 gennaio 1676 con applausi di consenso. Quindi il nuovo governatore dice di assumere il potere della provincia in nome e in rappresentanza del principe spagnolo Maria De Silva Y Mendoza figlio del principe Rodrigo, morto a Madrid l'anno prima. Tra gli altri testimoni, al castello di Pizzo, è presente anche Don Pietro Ordiglio de Beniveres, nobile spagnolo allora residente nella stessa città.

I codazzi e le parrucche ossequienti, i balli e i succulenti banchetti si



estendono in altre città vicine e si concludono il 29 Marzo 1676 con il definitivo insediamento del nuovo dirigente. Il palazzo di corte spagnolo o palazzo dell'Infantado a Pizzo era quello che sta di fronte al castello, oggi in attesa di restauro. I principi Gomez De Silva, duchi dell'Infantado di Madrid, governeranno la città di Pizzo fino al 1806 quando, finalmente, Giuseppe Bonaparte firmò la legge di abolizione della feudalità. L'ultimo procuratore dei principi spagnoli a Pizzo fu Don Emmanuele Alcalà. Molti privilegi che la Spagna percepiva da beni immobili disseminati in tutto il regno di Napoli furono totalmente aboliti dopo il 1860.

La toponomastica cittadina di Pizzo, ancora oggi, dopo secoli, indica reminiscenze spagnole poiché vi è una piazzetta intitolata "largo Alcalà" e una località "Parrera" che vuol dire "pietraia".

MANIFESTAZIONI CULTURALI ESTIVE

di Giuseppe Cultrera

La stagione estiva si avvia al tramonto. E a dispetto di quanti si ritrovano ammantati di nostalgia, vi sono altri che gongolano tirando un bel sospiro di sollievo.

Come gli abitanti del quartiere Stazione, che, loro malgrado, hanno dovuto digerire un'inaspettata pietanza pesantissima, condita di notti passate in bianco, nocive inalazioni di gas di scarico ed assordanti rumori di clacson, per via dell'abnorme circolazione automobilistica serale e notturna proveniente dalla Marina e che è stata convogliata, a senso unico, lungo le vie De Gasperi e Anile del rione Stazione, tra le vibranti contestazioni degli abitanti che sono stati costretti a subire, nelle ore dedicate al riposo, inquinamento acustico ed ambientale aggravato dagli ingorghi cagionati dal parcheggio selvaggio e dall'entrata in funzione del passaggio a livello. Durante il mese di agosto ha avuto luogo una serie di manifestazioni culturali, spettacoli, concerti e sagre che hanno suscitato impressioni differenti e sul cui valore culturale lasciamo il giudizio ai lettori. Alcuni di questi eventi sono stati ampiamente illustrati dai quotidiani locali, a volte in modo esageratamente gonfiato.

Altri, invece, non sono stati giudicati degni di opportuna visibilità, o non sono stati affatto trattati da talune testate che hanno preferito, piuttosto, dare congruo spazio ad altre realtà territoriali. Mi permetto, dunque, di porgere all'attenzione dei lettori di "Identità" due manifestazioni culturali, realizzate nello scenario del castello aragonese, detto "Murat", che ritengo meritevoli di approfondimento, con il dovuto rispetto per tutte le altre.

Tra i colori della pittura e i volumi della scultura

"Tra i Colori della Pittura e i Volumi della Scultura" è il titolo scelto dal pittore e scultore napoletano Giovanni Curatolo per la sua prima personale di pittura presentata in assoluto nella sua città. Una città distratta con i suoi artisti e che, perciò, probabilmente ha dimenticato l'impegno profuso da Curatolo per la sua Pizzo. A cominciare da quando, nella metà degli anni sessanta, egli partecipò alla manifestazione "Ceramisti alla Marina", promossa dall'avv. Tito Cardona, donando alcuni pannelli in ceramica, murati per i vicoli della Marina, tra i quali suscitò ottima impressione l'opera in cui l'artista stilizzò una fascia bianca sovrastante il paesaggio napitano, intendendo rappresentare, in tal modo, come la costruenda realizzazione della tratta autostradale sulle colline di Pizzo andava a modificare (e a devastare) l'architettura paesaggistica, intervenendo prorompente nelle relazioni tra la società rurale e marinara e quella industrializzata.

Il valore del profondo messaggio lanciato, all'epoca, dall'artista, venne però successivamente cancellato dalla devastante e mortificante incuria e da una inquietante mano vandalica che si abbattè su quella e sulle altre ceramiche, cagionando un grave danno per il patrimonio artistico di Pizzo. E' uno strano destino, quello che accompagna la prestigiosa produzione artistica di Giovanni Curatolo a favore della sua città, che misteriosamente si incrocia con i più sacrileghi atti di distruzione del capitale artistico cittadino consumatisi in questi ultimi quarant'anni.

Come avvenne per la "Via Crucis" installata negli anni settanta nel duomo di San Giorgio e realizzata dall'artista su commissione della famiglia Accorinti. Si trattava di un'opera consistente in 14 pannelli in ceramica, raffiguranti le varie fasi della Passione di Gesù, con figurazioni stilizzate ed impresse nella materia plastica, delle quali risaltavano i volti scarniti che evidenziavano il dramma del Cristo.

Nel 1995, in occasione dei lavori di restauro della Chiesa Matrice, vili colpi di piccone demolirono quell'opera. E come avvenne, pure, con alcune realizzazioni in ceramica donate dall'artista, sempre negli anni settanta, alla chiesa del Carmine. Un altare completo, un'acquasantiera e alcuni volti scultorei, utilizzati per il presepe a grandezza naturale, anch'essi andati distrutti. Nessuno potrà apprezzare più queste opere, che probabilmente erano entrate nelle antipatie di un'unica regia, e la cui cancellazione dal patrimonio artistico di Pizzo è passata sotto il silenzio di tutti, per come ha severamente stigmatizzato l'architetto Angelo Silvestri nel corso della cerimonia di inaugurazione della mostra.

Esistono ancora, è proprio il caso di dirlo senza ironia, le sculture in bassorilievo installate, sempre negli anni settanta, nella facciata della Chiesa delle Grazie. L'opera in ceramica, che ricorda l'arte dei Della Robbia, consta di un medaglione centrale e due pannelli laterali, ove sono rappresentati, in un complesso simmetrico medievale-rinascimentale, la Madonna ed altri personaggi, che, in un assoluto bianco vivido, si stagliano su uno sfondo di cielo azzurro.

E sono ancora ammirabili, ovviamente, molte opere di arte sacra, realizzate da Curatolo negli anni sessanta, che risultano gelosamente custodite in alcune chiese della Calabria e dell'Abruzzo.

Ad ogni livello, insomma, la storia si ripete: quel che a Pizzo si distrugge o si rigetta, altrove viene accolto e valorizzato. D'altronde, non sorprende più nessuno l'inaudita ferocia con la quale Pizzo ha sempre trattato i suoi profeti. Interessante è quanto ha

sostenuto il critico Angelo Silvestri nel corso della sua breve presentazione alla mostra: "Curatolo procede al di fuori delle convenzioni per inseguire i suoi ideali artistici e lo fa proprio come solo ad un idealista è concesso osare. Ma come in ogni bella favola vi è sempre una cattiva strega, che nel nostro caso è rappresentata da chi gli ha dato la mela amara, proprio nel suo paese natio". Vero. E' sempre una bella favola quella che soffia sul sentiero della crescita di ogni apprezzato artista. E il cammino artistico di Curatolo vive del raggiungimento, dell'analisi e dell'approfondimento di varie tappe di lavoro: prima la pittura impressionista, poi il simbolismo-espressionista per soddisfare la morbosa attenzione verso la realtà, poi ancora il grande amore verso la ceramica e l'utilizzo dell'argilla, passando per la scultura. Dal Festival dei due Mondi di Spoleto, dalla Galleria la Torre di Viterbo, dalla Galleria Morabito e dal Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, tanto per citare solo alcune tra le importanti mostre al quale l'artista ha partecipato, ce n'è voluta davvero tanta per arrivare... al Castello di Pizzo.

Da dove, si spera, è partito il riscatto nella sua città. La prima personale assoluta napoletana di Curatolo ha avuto al centro una produzione pittorica con soggetti a lui molto cari, "I tramonti di Pizzo" e "Le Amazzoni", con cui l'autore ha inteso trasmettere "la sua emozione estatica per la bellezza dei nostri tramonti, che vedono il sole addormentarsi all'imbrunire sotto il mantello del mare, dopo un fiammeggiante irraggiamento nel cielo". "E' un sognatore nel suo paese d'origine e incantato dai vicoli pietrosi che l'hanno visto nascere - ha sostenuto Silvestri - che ci indica l'energia che l'uomo riesce a liberare di fronte ai propri convincimenti con quei colori della pittura che qui investono le corde del lirismo, in un travolgente assolo di tinte cangianti, dove l'impasto sulle tele è steso in modo lussureggiante e molto personalizzato". "Nelle Amazzoni - ha aggiunto il critico - Curatolo vuole riportare il sogno dell'uomo, che spesso vaga disorientato verso disparati lidi, nel suo alveo congeniale, la Eva, che, nelle sue manifestazioni di vigore e bellezza, domina l'impeto del maschio, ma che accondiscende poi amorevolmente al richiamo dell'unione.

Per farlo, egli utilizza la metafora della combattiva amazzona, che cavalca l'indomito cavallo e con cui alla fine è in simbiosi.

Ciò, Curatolo lo esprime nella movenza dei personaggi e nella magia dei colori sfavillanti e impetuosi...

Il naturale vincolo tra l'uomo e la donna viene qui maggiormente temperato nel turbinio di linee -

all'interno della composizione". "Curatolo - ha concluso Silvestri - con la sua arte è il braccio armato della tavolozza e dell'argilla, per combattere una battaglia ai ferri corti contro l'oscurità, il buio, il vuoto e per dare luce, colori e spazio ai contorni dell'esistenza".

Incontri culturali di mezza estate

All'epilogo dei noti fatti accaduti a Pizzo nell'ottobre del 1815 e, quindi, alla conclusione della triste vicenda del re Gioacchino Murat, Ferdinando di Borbone, serenamente gongolante e compiaciuto per essere riuscito ad annientare per sempre l'odiato nemico francese, pensò a come remunerare generosamente la città di Pizzo e tutti coloro che si distinsero per la fedeltà dimostrata alla dinastia borbonica. Fu così, che alla città venne conferito l'ambito titolo di "Città Fedelissima".

E sulla comunità piovvero medaglie, ricompense, provviste di sale per le famiglie, abolizioni di gabelle civiche sugli oggetti di consumazione, titoli nobiliari, rendite vitalizie e la donazione di una statua equestre, raffigurante il re borbone, che venne posizionata nella piazza principale del paese. Elargizioni e privilegi vari che, in seguito, vennero aboliti dai garibaldini.

Come ringraziamento alla città, Ferdinando IV, inoltre, fece coniare una medaglia d'oro, in diversi esemplari, che donò al Comune ove rimasero custoditi fino al 1863, anno in cui vennero rifiutati per ordine di un ministro piemontese che, successivamente, provvide a far inviare l'importo del valore intrinseco in lire alla cittadina tirrenica. Se ne salvarono solo due pezzi di cui uno è custodito nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Oltre a quelle in oro, ne vennero poi coniate sessanta in argento che furono distribuite, con apposita cerimonia, dal generale Nunziante il 17 giugno del 1816 ad alcuni cittadini di Pizzo che ebbero un ruolo decisivo nella cattura del Murat durante lo sbarco. La medaglia raffigura l'effigie del re Ferdinando IV, coronato a destra con una lunga chioma. Sul retro, invece, vi è impresso il giglio borbonico con la dedica "per la notevole fedeltà della città di Pizzo, 8 ottobre 1815".

Di queste ultime medaglie, oggi ne sono rimaste solo pochissime, considerate di grande rarità e di inestimabile valore numismatico, che vennero sottratte da Garibaldi ai legittimi possessori nel 1860 e portate a Napoli. Dopo tanto tempo, ora hanno fatto ritorno a Pizzo e sono state esposte al pubblico nel salone del castello aragonese, unitamente ai pezzi più pregiati delle collezioni di France-sco Di

Rauso e Salvatore D'Auria, famosi collezionisti di monete e medaglie napoleoniche. Lo storico evento è andato in scena nell'ambito della manifestazione culturale denominata "Incontri Culturali di Mezza Estate", organizzata dall'associazione "Gioacchino Murat Onlus" di Pizzo presieduta da Giuseppe Pagnotta, tenutasi dal 29 al 31 luglio.

Un particolare ed originale incontro con la numismatica, dunque, che è stato reso ancora più suggestivo dall'esposizione permanente delle monete donate alla città di Pizzo dal prefetto Castiglione Morelli.

Attraverso tre distinti momenti culturali, il sodalizio murattiano ha inteso offrire ai propri soci e simpatizzanti l'opportunità di vivere alcuni momenti di riflessione culturale insieme a coloro che la cultura la creano. Nella prima serata ("Incontro con la Letteratura"), è stato presentato il libro "Di là del Ponte", di Massimiliano Capalbo, a cura dell'avv. Nuccio Cantelmi e dello storico Domenico Sorace. L'opera è un manifesto politico per la società del XXI secolo caratterizzata dal crollo delle ideologie che ha generato caos, paura e smarrimento.

L'autore, dunque, ridefinisce nuovi punti di riferimento partendo dai reali bisogni degli individui ed adottando una nuova etica ed un nuovo approccio nei confronti degli altri.

Il libro indica una strada percorribile per riuscire a cogliere tutte le opportunità che la società della comunicazione e dell'informazione ci offre per arrivare "al di là del ponte", luogo metafora scelto per indicare l'approdo ad una nuova mentalità e ad un nuovo modello di vita dove l'empatia, i legami deboli e la rete internet costituiscono gli ingredienti principali di una nuova rivoluzione sociale e culturale.

Dopo il momento dedicato alla numismatica, la manifestazione si è conclusa con un dibattito sullo statuto e sulle prospettive future del "Parco Storico del Decennio Francese in Calabria", con una relazione di Claudia Andolfi ed un saggio di balli storici dell'800 a cura del "Reale Gruppo Storico Gioacchino Murat".

Con gli "Incontri Culturali di Mezza Estate", l'associazione di Pagnotta, dunque, conferma la propria industriosa capacità organizzativa nel rendersi promotrice di eventi culturali che stanno apportando preziosi approfondimenti nelle pagine di storia murattiana e napoleonica e che, pertanto, stanno indubbiamente qualificando l'immagine della città di Pizzo proiettandola verso scenari internazionali.



NewFin Credit

SERVIZI FINANZIARI GLOBALI

Viale G. Matteotti, 15
89900 Vibo Valentia
Tel. e Fax 0963.45824

E-mail: newfincredit@libero.it

NEL CORSO SAN FRANCESCO ESTATARTE 2009

MOSTRA D'ARTE ALL'APERTO DAL 12 AL 16 AGOSTO

Si è svolta, il 12 agosto scorso, l'inaugurazione della diciassettesima edizione di Estatarte, Mostra d'Arte all'Aperto, nella suggestiva cornice del centro storico della città.

Il corso S. Francesco, come di consueto, si è popolato di molti pittori che hanno proposto le loro opere a migliaia di visitatori avvicendati nei cinque giorni della riuscita Rassegna.

Le opere in mostra rappresentavano consolidati stili, che spaziavano dal Figurativo all'Astratto ed all'Informale, con varie tecniche di rappresentazione, quali olio, acquerello, china, tempera, fotografia. Angelo Silvestri e Nicoletta Averta, per l'organizzazione, hanno presentato la Mostra 2009, ringraziando gli artisti che hanno dato vita alla manifestazione, i presenti alla cerimonia, la Provincia di Vibo Valentia e il Comune di Pizzo, per il loro Patrocinio, ed anche gli Sponsor Callipo Tonno, Mare Nostro Ceravolo, Solmet e Supermercato Corigliano.

Lo scultore Giuseppe Farina ha portato i saluti della Biennale di Monterosso ed ha tracciato un profilo critico delle opere, evidenziandone il valore artistico.

Ha anche rilevato la presenza in mostra di autori diversi tra di loro, con una propria individuale caratterizzazione artistica e stilistica, ma che hanno concorso unitariamente ed in modo lusinghiero a dare

vita ad una manifestazione artistica, quale è appunto Estatarte, che storicamente dà lustro alla città di Pizzo ed al territorio.

Matteo Murmura, Maria Durante e Giuseppe Cultrera sono stati vicini all'organizzazione, a vario titolo, ed anche Gianni Paonni che, come ogni anno, ha dedicato alla Rassegna una

l'andare dei passi. / Siete canto d'amore / nella veglia delle ore, / che spesso spandono pena; / ma voi sapete trasformare / il tutto in colore, / addolcendo così un cammino / tra passi ed ortiche, / portando sorsi di bene / alle labbra nostre.

Gli autori partecipanti sono stati: Nicoletta Averta, Anna Maria Brissa, Rocco Bruni, Mario Calogero, Pino Conestabile, Raffaele d'Errico, Celestina Fortuna, Santino Galeano (fotografia), Aldo Geremicca, Beniamino Giannini, Domenico Intrieri, Giovanni Lenza, Giorgio Lepanto, Matteo Murmura, Alfonso Salutato (fotografia), Antonio Tambuscio, Kuku Yuriy ed il giovane Orlando Ventura. A questi si sono aggiunti alcuni pittori nazionali, come Rincicotti.

Gli autori hanno presentato complessivamente circa 160 opere, in una manifestazione che ha animato per diverse serate il corso cittadino.

Le difficoltà economiche affrontate, secondo le dichiarazioni degli organizzatori, sono state tante e sono stati necessari sforzi finanziari personali per consentire lo svolgimento della Rassegna d'Arte.

Ma necessitano concrete risorse nell'immediato, poiché il Comitato Organizzatore è senza scopo di lucro e non perviene ad introiti commerciali.

A. S.



sua poesia, qui di seguito trascritta.

*AI PITTORI DI ESTATARTE 2009
Siamo qui a guardarci nel cuore / sotto luci che danno energia ai quadri. / Ci aiutano alla speranza di un domani sereno. / Ogni anno si fanno accese le voci / del nostro amare la bellezza della vostra offerta. / Là c'è la vita, / l'immensità di un pensare accalorante. / Sparisce così in un attimo / la miseria dell'uomo, / si buttano lontano / le malinconie, / le amarezze, / il grigio pensare della pena. / Il calore, sorto / dalle pennellate, / ci manda raggi, / che non è facile trovare / lungo*

Associazione NISH

NOVITA' DAL SOTTO STRADA, NEL FOSSATO DEL CENTRO STORICO

Senza clamori e squilli di tromba, nel dicembre dell'anno passato, il logo di NISH Spazi Aperti è comparso nelle locandine che annunciavano la presentazione del libro "Razza partigiana. Storia di Giorgio Marincola edito da Iacobelli, con la presenza degli autori Costa e Teodonio. La redazione di Identità, curiosa per natura, ha intervistato Ivano Tuselli, portavoce dell'associazione NISH, per conoscere più da vicino le finalità e i programmi. Prima di iniziare, un grazie all'ex-assessore alla cultura della città di Pizzo nell'amministrazione Falcone per la disponibilità; dopo un silenzio pubblico durato due anni e il ritiro dalla politica attiva.

Come nasce NISH?

La prima volta di NISH è a Bagnara. Su invito del comune reggino, nell'agosto del 2007, organizzai l'incontro con il regista Luigi Di Gianni, autore del film documentario "Donne di Bagnara", girato negli anni Cinquanta. Nelle settimane che precedettero la proiezione e il dibattito pubblico, mi sorprese una telefonata di un dirigente della Proloco bagnarota che con urgenza voleva un nome e un logo da inserire nel programma ufficiale dell'estate della città. Stavo leggendo il giornale e mi colpì il nome di un semplice "attrezzo" usato in Afghanistan, nei villaggi vicino Kandari, per creare oggetti da rivendere agli scarsi turisti della zona. Un pezzo di legno con una vecchia lama da barba conficcata all'estremità: Nish. Ecco il nome. Gli spazi aperti si riferiscono alla cultura come luogo privo di barriere e muri di contenimento.

Per il resto devo ringraziare, per la pazienza e la professionalità, la tipografia Occhiato che ha curato tecnicamente il logo.

Sotto la pioggia e con il freddo abbiamo notato in alcune serate invernali, in piazza, alcune persone che velocemente entravano in un noto bar di Pizzo.

Poi disponevano le sedie in un semicerchio e ascoltavano qualcuno, per poi intervenire.

Nessun articolo sui giornali locali e assenza di locandine per pubblicizzare gli incontri. Riunioni di carbonari? O il solito vizio della cultura elitaria?

Voi fate riferimento ad una serie d'incontri, ideati da NISH, che sono diventati degli appuntamenti fissi nell'ultimo venerdì di ogni mese a partire da fine gennaio 2009. Il titolo era "le bocce di vetro", e in quello spazio esiguo davanti al bancone del bar, con la porta del locale aperta per dare la possibilità agli avventori di poter consumare liberamente, trenta persone, per lo più amici col passaparola hanno diviso parole e argomenti, per la semplice voglia di volerlo fare. Tra gli ospiti, ricordo Nicola Medaglia che ha colloquiato con semplicità del Tempo e del suo significato. Teodolinda Coltellarò, il critico d'arte calabrese più conosciuto e apprezzato in Italia e Elena Bilotta, docente dell'Università di Roma che ha delineato i contorni dell'architettura connessa alla psicologia. Sembrano argomenti difficili e noiosi, invece, il clima da bar e i continui interventi hanno favorito lo sciogliersi della lingua e le pacche sulle spalle. Non nego che qualche conoscente si sia risentito per non essere stato nella boccia di

vetro, ma lo spazio era quello che era. Faremo meglio nell'inverno prossimo nella nostra sede.

A proposito. Sappiamo che state lavorando all'apertura della sede di NISH: posto per riunioni o luogo d'incontri per appuntamenti culturali?

Dall'esperienza e dalla partecipazione attiva di gruppi di ascolto è nata l'idea di dare continuità agli spazi e di aprirne altri. Il primo passo è stato l'individuazione di un luogo fisico, appunto la sede, presa in fitto nel centro storico della città per tentare d'invertire la tendenza dell'abbandono del borgo e accendere qualche luce, non solo metaforicamente. Ora tenteremo di attrezzarla, renderla fruibile e comoda per sedersi e discutere. Prepareremo un programma, per tutta la stagione autunno-inverno e poi, speriamo di farla diventare luogo di piacevoli serate per tutti quelli che hanno voglia di spegnere, ogni tanto, la tv.

NISH nasce come associazione "senza scopo di lucro" come vi finanziate? E, ancora, avete intenzione di collaborare con le altre associazioni presenti sul territorio?

Abbiamo fatto un piccolo piano economico che comporterà un sacrificio finanziario distribuito tra tutti i dieci soci fondatori, dove attualmente pesano, il fitto della sede, un minimo di mobilio e le spese generali. Nella gestione dell'attività culturale contiamo di avere degli sponsor sensibili al richiamo di una programmazione che non prevede sagre e concorsi per miss e mister. Ho fatto questa premessa per confermare la voglia di collaborazione con altre realtà pizzitane legate all'associazionismo. Intanto segnalò l'intesa, già perfezionata in precedenza, con il circolo del cinema "Lanterna Magica", l'aiuto concreto in termini di idee con la Cineteca della Calabria di Catanzaro e la nuova partecipazione di Bedoublev.eu Group con cui abbiamo ultimamente preparato lo spettacolo "Transiti" organizzato per il Comune di Curinga e presentato anche a Pizzo il 3 agosto.

Dalla programmazione fatta in precedenza e da quello che bolle in pentola, crediamo che NISH non si accontenterà di operare solo a Pizzo e vorrà allargare il proprio raggio di azione in Calabria. Ma per raggiungere quali traguardi?

Consumiamo poca cultura e ancora meno ne produciamo.

E' una tendenza nazionale e calabrese in particolare che impoverisce il tessuto sociale della comunità.

NISH non ha la pretesa di riempire vuoti, concretamente con il contributo di idee di quanti vorranno collaborare e impegnarsi, sogniamo di favorire incontri e appuntamenti di spessore perché il luogo in cui viviamo non è solo Pizzo e la Calabria ma soprattutto il Mediterraneo con i suoi umori, rumori e silenzi che ci accompagnano quotidianamente.

Vogliamo dare l'indirizzo della sede e un appuntamento ai lettori di Identità?

Certamente. La sede di NISH è in via M. Salomone, proprio all'ingresso della piazza, nel sotto strada del Fossato.

L'appuntamento è per il mese di settembre per i cittadini interessati. Grazie a tutta la vostra redazione.

LA CITTÀ CHE CAMBIA

a cura di Carmine Cavallaro

Identità continua a dedicare questo spazio a quelle opere ed interventi già realizzati o che, di volta in volta, vedranno la luce nei prossimi anni, ma che sono frutto della programmazione e dell'intensa attività svolta dall'Amministrazione Falcone da giugno 2002 a maggio 2007.

Scuola Elementare S. Sebastiano

appaltati i lavori per la sistemazione e messa a norma del plesso scolastico "S. Sebastiano".

Finanziamento: Regione Calabria - € 361.519,83

PRIMA



DOPO

Pavimentazione antistante Museo della Tonnara

Finanziamento: economie dei lavori per la riqualificazione della Marina

PRIMA



DOPO

P.R.U. - Impianti sportivi in Via S. Antonio

Finanziamento: Regione Calabria - P. R. U.

PRIMA



DOPO

Allianz  **Lloyd Adriatico**
Pizzo
SUBAGENZIA di Franco Procopio

Intervista all'Avv. Joseph Feroletto de Maria, Presidente del Circolo IDV di Pizzo

Avv. Feroletto De Maria, come è nata l'idea di questo circolo dell'Italia dei Valori a Pizzo?

Il circolo di IDV di Pizzo nasce su richiesta di alcuni elettori e simpatizzanti locali con i quali abbiamo fondato questa importante cellula politica. Noi, come tutti gli iscritti ad IDV, proponiamo una vera alternativa morale, etica e quindi politica, ed il nostro primo obiettivo è quello di avviare una nuova classe dirigente politico-amministrativa che sia impermeabile a sistemi clientelari, nepotisti e affaristi, per iniziare un nuovo ciclo politico che possa dare risposte concrete ai bisogni della Gente. Seguendo questo percorso cercheremo con tutti gli sforzi di aiutare chiunque potrà rappresentare, secondo le direttive del Nostro leader politico e gli Organismi Statutari, i valori di IDV, per dare un po' di benessere alla Calabria, che sino ad oggi appare come una terra martoriata dalle mille disgrazie (economiche, sanitarie, ambientali, ecc.), che le hanno procurato i vari politici, soprattutto di quest'ultimo ventennio.

Quali obiettivi si prefigge IDV a livello locale. Quali scelte dell'attuale amministrazione municipale non condivide?

Rimanendo in ambito locale, cercheremo di promuovere le iniziative che riterremo positive per il nostro Paese, secondo gli indirizzi del nostro Partito, collaborando a quelle proposte che mirano ad un vero e concreto sviluppo locale. Purtroppo vi è ancora molto lavoro da svolgere

per migliorare il nostro Paese. In tale compito, personalmente ritengo quello di rendere l'assetto burocratico municipale effettivamente rispondente alle esigenze dei cittadini, rendendo la macchina amministrativa locale realmente trasparente e garantendo un sufficiente livello di efficienza, premiando la meritocrazia. Non basta esaltare a parole la vocazione turistica di Pizzo se poi con i fatti tutte le amministrazioni che si sono succedute ne hanno mortificato il ruolo, con incrementi smisurati a livello edilizio (con una edificazione selvaggia di seconde, terze e quarte case) che hanno finito per occupare anche quei pochi spazi da destinare a servizi collettivi (parcheggi liberi, parchi giochi, piazze, idonee infrastrutture soprattutto all'interno dell'abitato) e ad attrezzature alberghiere anche all'interno del centro abitato. Lo spegnimento graduale della vita sociale nel centro storico del Paese è andato di pari passo con la fine ingloriosa di una vita economico-commerciale che per molti decenni passati ha rappresentato un punto di attrazione per i paesi vicini (Maierato, Sant'Onofrio, Monterosso Cal., Polia, ecc.), fine che non può certamente essere addebitata soltanto all'era dei centri commerciali, ma soprattutto alla mancanza di progettazione e programmazione, sotto molteplici aspetti, del centro storico di Pizzo.

Anche la riscossione dei tributi locali ha sempre vissuto continue fasi di confusione e non soltanto sugli

indirizzi programmatici. Andando a trattare di scelte dell'attuale maggioranza che non ritengo condivisibili, risalta evidente la decisione politico-amministrativa di assegnare ad una società privata l'affidamento di spazi pubblici per parcheggi a pagamento, con regolamentazione di orari e spazi ben oltre ragionevoli termini di buon senso ed economici, ovvero ponendo l'obbligo del pagamento sino addirittura alle ore 2,00 del mattino, persino nei giorni festivi, e tinggiando di azzurro anche parti dell'ex strada statale 18, che gli stessi uffici comunali ritengono di competenza ANAS. Per non parlare della segnaletica che in questi ultimi mesi estivi abbiamo visto modificata, con nuovi limiti di velocità superiori a quelli della cartellonistica precedente, benché il tratto della via Nazionale che attraversa l'abitato del Paese sia stato fatale per le numerose vittime di incidenti stradali. Per ciò che riguarda l'attività politica locale, personalmente ritengo molto difficile una collaborazione con quei personaggi politici che appaiono in piazza della Repubblica soltanto nei periodi elettorali e che si ricordano dei Pizzitani soltanto ogni cinque anni, in tali concomitanze e che evitano accuratamente di frequentare quei posti di ritrovo, e perché no, di discussione politica, magari per non dar conto delle promesse elettorali che in tali periodi hanno profuso a piene mani. Ancor peggio se tali personaggi politici sono quelli che sino ad oggi hanno soltanto badato a

maturare il diritto ad un lauto vitalizio, senza aver fatto nulla di concreto per i calabresi e per combattere l'ingerenza politica nella sanità, che vive nella nostra regione un momento drammatico. E' evidente che non ho paura di apparire preconcetto in tali posizioni, che sono soltanto il risultato logico e motivato della scarsa credibilità per l'attività ed i risultati negativi che l'opera di tali personaggi politici ha prodotto nel nostro territorio regionale e provinciale.

Qual è la sua posizione in riferimento alle opinioni ed alle scelte dell'on. De Magistris per la Calabria?

Personalmente mi ritrovo integralmente sulla linea politica dell'on. De Magistris e del Presidente Di Pietro ed in particolare per ciò che riguarda i programmi e le scelte a livello regionale, e spero che, con le posizioni chiare e decise assunte dagli stessi, finalmente i calabresi possano esprimere il loro pensiero ed il voto in modo libero e svincolato dalla promessa di posti di lavoro, normalmente illusoria,

molte volte anche per lavori precari, soprattutto negli enti locali e nelle ASP. Un'avvisaglia di ciò è già ravvisabile nel successo che IDV con De Magistris ha avuto in Calabria, dove per la prima volta i voti del partito hanno superato la media nazionale dei risultati elettorali di IDV, raggiungendo il 9% che, se confermato alle prossime elezioni regionali, potrebbe innescare un cambio di tendenza dell'elettorato che guarda finalmente alla difesa della legalità come unica possibilità di riscatto della Calabria.

La scelta di indipendenza e di rottura con gli uomini dell'attuale e passato centro-sinistra da parte dell'on. De Magistris, senza tatticismi, ma con una proposta innovativa e decisa su un nome proveniente dalla società civile come candidato alla presidenza della regione Calabria, sono la vera garanzia che IDV dimostra con i fatti a tutti gli elettori calabresi, dando ancora una volta prova di avere leaders capaci di scelte coraggiose e non opportunistiche, operate nell'interesse collettivo e non di parte.

ATTI INTIMADATORI AD ESERCIZI COMMERCIALI E AD IMPRENDITORI IL PAESE VERSO LA DERIVA

NELL'INDIFFERENZA TOTALE DA PARTE DEI NOSTRI GOVERNANTI
E PURTROPPO ANCHE DA PARTE DELLA SOCIETA' CIVILE

di Francesco Procopio

Voglio esprimere il mio sdegno e la mia profonda amarezza per gli atti delittuosi, ahimè sempre più frequenti, perpetrati ai danni di commercianti, imprenditori e persino di semplici cittadini, sentendomi parte moralmente lesa accanto ai colleghi che nei giorni scorsi hanno subito questi atti che turbano la quiete familiare, la serenità della persona, e mettono a dura prova il coraggio dell'uomo perbene.

Oggi viviamo una realtà difficile in cui registriamo quotidianamente episodi delittuosi che minano la convivenza civile e costituiscono un freno allo sviluppo socio-economico della nostra città. Non dobbiamo, per questo, scoraggiarci, al contrario dobbiamo lavorare, ognuno per la propria parte incessantemente, per sostenere la nostra città a non cedere alle pressioni alle delittuose intimidazioni.

Pizzo, è una Città che non vuole e non deve mollare, che ha sempre abborrito la delinquenza, desiderosa di proseguire la strada del coraggio e della determinazione, condizioni essenziali per affermare la legalità, lo sviluppo e la crescita civile sociale e culturale.

Lo stato e le amministrazioni devono intervenire con tutte quelle azioni, anche di repressione se necessarie, per dare ai cittadini un maggior senso di sicurezza e di legalità. Questo non può che giovare all'immagine della

città. Solo così si può creare sviluppo ed occupazione e Pizzo potrà essere veramente un territorio ambito e polo attrattivo per gli imprenditori onesti. Purtroppo, rispetto a quanto sta accadendo, non si registra una risposta forte da parte dei nostri amministratori, a parte qualche articolo sui giornali per esprimere solidarietà ogni qualvolta succedono atti delinquenti, ma gli atti, quelli che coraggiosamente assumono una forte e decisa presa di posizione nei confronti di malfattori, quelli non li abbiamo ancora visti. Non basta l'articolo sul giornale: il ruolo di una amministrazione sensibile e responsabile è quello di denunciare senza tollerare atteggiamenti inqualificabili, far scuotere le coscienze dei cittadini con iniziative culturali, convegni, coinvolgendo le scuole e tutti i cittadini rispetto a tale problematica, che è da freno allo sviluppo del nostro territorio.

Se non c'è una contrapposizione forte, concreta, scendendo anche nelle piazze, dove in prima linea ci siano i nostri amministratori, per protestare e chiedere più presenza delle forze dell'ordine, a farsi carico a tutti i livelli di tale problematica, incominciando dal rispetto delle regole in città contrastando gli abusi in tutti i settori, non è pensabile gestire un territorio con lo strumento della deroga favorendo così amici e amici degli amici.

Pizzo, poi, ha bisogno di uno strumento urbanistico adeguato alle peculiarità del territorio ed alla sua vocazione turistica, compatibile con l'ambiente, uno strumento che sia rispettoso di tutte le esigenze ma che principalmente guardi al futuro anticipando i tempi ed intercettando la richiesta turistica che ci sarà nel prossimo futuro, per poter diventare competitiva con le altre realtà turistiche della Calabria.

Rispetto a tale problematica, non dovrebbero esistere contrapposizioni politiche, ma al contrario ci sarebbe bisogno di un lavoro congiunto con tutte le forze politiche in campo e tutti gli esperti presenti nel nostro territorio di qualunque estrazione politica siano, perché solo così l'azione potrà essere duratura indipendentemente da chi va a governare. Soprattutto bisogna collaborare con le forze dell'ordine aiutandole ad individuare le radici criminali del cancro della società. Il futuro è di tutti, è soprattutto dei nostri figli, di tutti i nostri figli.

Stiamo assistendo, al contrario, oltre che ad una anarchia totale (tutto nell'indifferenza colpevole di chi invece è deputato ad amministrare e a gestire la cosa pubblica), ad uno sfregio al nostro territorio con costruzioni che deturpano e offendono l'ambiente, complicando seriamente uno sviluppo compatibile con le reali esigenze della città.

RISTORANTE - PIZZERIA
DL FRAGO
PIZZO MARINA (VV)
LUNGOMARE C. COLOMBO
TEL. 0963.534277
ilfrago@hotmail.it

**L'associazione Commercianti di Pizzo
lancia una sfida all'Amministrazione Comunale
ADOTTIAMO UN SITO**

L'Associazione Commercianti di Pizzo lancia una sfida all'Amministrazione comunale chiedendo di poter "adottare" un sito del Comune, a favore del quale svolgere un'attività di recupero a proprie spese. Questo il contenuto della lettera indirizzata dal Presidente dell'Associazione, sig.ra Maria Sabato il 29 luglio scorso al Sindaco Nicotra.

Nella lettera si legge che il consiglio direttivo dell'Associazione ha di recente deliberato di effettuare erogazioni liberali per interventi su alcuni siti comunali che potrebbero essere oggetto di un'azione di recupero conservativo: Monumento ai Caduti di Piazza della Repubblica; Piante e fioriere di Piazza della Repubblica; Parco Giochi alla scalinata per la Marina; Spazio adiacente la Chiesetta di Piazza Garibaldi, Aiule dell'Ospedale, di via Pietà e del bivio Scuola media.

L'Associazione azzarda anche che potrebbe impegnarsi, per un periodo pluriennale, qualora possano essere individuati strumenti giuridici idonei, a gestire l'Ascensore - se sarà mai realizzato - con un servizio di ristoro. Naturalmente tutte le proposte rientrerebbero nell'ambito delle attività di interesse sociale senza alcun fine di lucro per l'Associazione.

A tutt'oggi non risulta che il Comune abbia dato riscontro alla proposta dell'Associazione dei Commercianti di Pizzo

www.capitalpublicita.it

non mimetizzarti

NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI

CAPITAL

PUBBLICITÀ ESTERNA
PIZZO - Via M. Salomone, 286 Tel. 0963.534549 - info@capitalpublicita.it

“UNITI per Pizzo” incontra la Stampa

PRESENTAZIONE DELLA NUOVA SEDE

L'Associazione “UNITI per Pizzo” e la Redazione del periodico mensile **Identità** hanno inaugurato la nuova sede nei locali di via Nazionale, nei pressi del centro Koiné, venerdì 28 agosto alle ore 19, in un clima di amicizia e cordiale partecipazione.

Nei bellissimi locali di una recente costruzione, adeguatamente arredati ed organizzati per svolgere un'attività nell'interesse dei cittadini, anche attraverso riunioni e convegni, erano presenti i consiglieri comunali di minoranza: rag. Raffaele Borrello, dott. Gianluca Callipo, dott. Giovambattista De Iorgi e avv. Giusy Federico oltre agli iscritti, i simpatizzanti, rappresentanti della stampa locale.

E' intervenuto, per portare il suo saluto all'Associazione, anche il vice Presidente del Consiglio regionale on. Antonio Borrello, il quale ha dato atto ai consiglieri di svolgere una pressante attività di controllo nei confronti dell'amministrazione comunale, pur dovendo rilevare come l'attività della minoranza negli organi locali sia imbrigliata tra le maglie della legge vigente che dà un immenso potere al Sindaco, come al Presidente della Regione.

Nella presentazione dell'evento, curata dall'avv. Mario Catizone, che ha ringraziato tutti i presenti e coloro

che fattivamente collaborano con l'Associazione e con il periodico **Identità**, incessantemente da due anni, è stato dato atto ai consiglieri e collaboratori di aver mantenuto fede al progetto iniziale di seguire l'attività amministrativa del Comune incalzando la maggioranza, controllando e denunciando tutto quello che non viene fatto secondo le regole per negligenza e incompetenza degli “addetti ai lavori”.

In particolare poi, è stato fatto presente che il periodico **Identità** ha lo scopo di relazionare la cittadinanza sull'attività del Palazzo, quale veicolo di informazione, ma anche di dar voce alle opinioni dei cittadini e di coloro che ritengono di analizzare le situazioni e le problematiche, con un intento formativo.

La sede dell'Associazione è infatti aperta per le riunioni periodiche degli iscritti ma anche al pubblico, due giorni la settimana, per le istanze e comunicazioni che i cittadini vogliono far pervenire ai consiglieri comunali di minoranza.

Sono intervenuti i consiglieri comunali presenti, entrando nello specifico della situazione di non trasparenza di Palazzo San Giorgio ed informando delle iniziative assunte nei confronti dell'Autorità Garante dei Lavori Pubblici in merito

alle quali si sono già avuti riscontri con annullamento di atti amministrativi.

Il consigliere De Iorgi ha ricordato il programma elettorale dell'Amministrazione Nicotra facendo rilevare che quasi nulla è stato attuato di quanto promesso e che quel poco che è stato fatto non ha certo migliorato la situazione dei cittadini: in particolare, l'aumento dei tributi o la cementificazione selvaggia o la procedura in corso per l'esternalizzazione della riscossione dei tributi (*novella Napitia*).

La consigliera Federico ha espresso la propria preoccupazione per la difficoltà ad avere un dibattito democratico nell'ambito di questa attuale amministrazione comunale che sembra trascurare l'interesse generale del paese al quale propina ubriacature di sagre, musica e salsicce.

Il consigliere Borrello ha illustrato alcuni dati riguardo all'affidamento di alcuni contratti, facendo presente



che i dati contabili, ancorché più volte richiesti, non vengono forniti né dal Sindaco né dal Direttore generale né dai Dirigenti responsabili di settore.

Il consigliere Callipo, non è potuto intervenire in quanto ha dovuto lasciare anzitempo la riunione per presenziare una manifestazione provinciale.

Dal pubblico sono stati espressi, nei numerosi interventi, complimenti ai consiglieri per la loro attività ed all'Associazione e alla Redazione di **Identità** per il servizio che rendono con competenza e assiduità nei confronti del paese, nonché domande specifiche su temi quali: il

sistema fognario, la fontana di sant'Antonio, l'illuminazione del rione Stazione, i costi dell'Ascensore ed altri, alle quali i consiglieri hanno fornito informazioni dettagliate anche sulle azioni intraprese.

La manifestazione si è conclusa con un brindisi dei presenti e con l'augurio che l'attività in corso porti all'obiettivo di riuscire a sostituire, nella prossima tornata elettorale amministrativa, la maggioranza che attualmente amministra la città.

Il colorito gruppo dei partecipanti (oltre quaranta persone) ha concluso la serata con una cena sociale in Piazza della Repubblica.

Ricordo di GINO BETRO',

Un uomo che ha vissuto con la schiena dritta

di Francesco Cortese

Quest'anno non ho trovato, come di solito, l'amico Gino Betrò con la sua forza, la grinta di sempre purtroppo solo una malattia crudele lo poteva vincere ma non domare perché per quanto nelle sue forze ha lottato con coraggio, il sacrificio dei viaggi della speranza e con lucidità fino alla fine della sua intensa vita terrena.

Vorrei riuscire a dare una testimonianza non da amico ma da uomo che ha avuto la fortuna di condividere con lui momenti importanti e incisivi della comune esistenza terrena.

Gino Betrò ha vissuto con la schiena dritta, una prerogativa che pochi hanno ed ha reso reale, palpabile con la sua vita il concetto, spesso astratto, di democrazia come persona naturalmente disposta verso gli altri, curiosa, innovativa, che ha il piacere del fare inteso nell'impegno politico come servizio per l'emancipazione socio-economica della comunità e del territorio. Quando, infatti, penso a Gino non posso non ricordare l'inizio della comune esperienza politica che ci ha visto giovani pizzitani cercare di conquistare gli spazi per incidere e cercare di cambiare in meglio la realtà di questa nostra comunità.

Allora mi viene in mente un episodio significativo e cioè quando ha avuto il primo scontro con chi allora all'apice della carriera politica rappresentava il “potere”; in quell'occasione Lui, presentatosi per primo a consegnare la lista per l'elezione del direttivo sezionale della D.C. (allora i partiti politici davano attraverso i propri organi l'indirizzo politico-amministrativo

nell'ambito del Consiglio Comunale) aveva legittimamente rivendicato l'assegnazione alla lista del numero 1 cosa che per quei tempi, stiamo parlando di circa 35 anni fa, era considerato un oltraggio a chi per consuetudine ne aveva fatto un proprio diritto e nessuno prima di allora aveva osato mettere in dubbio.

Gino Betrò ha subito dimostrato di che pasta era fatto e non è indietreggiato di un passo di fronte alla tracotanza del personaggio che, sentendosi oltraggiato e stupito, nello stesso tempo, da tanta determinazione, ogni azione minacciava di intraprendere mettendo in gioco il proprio peso politico a livello provinciale e anche oltre.

Non siamo riusciti, nonostante le nostre legittime rimostranze, ad ottenere quello che era un nostro diritto, ma quella azione era comunque servita per far capire che c'eravamo anche noi e volevamo avere un ruolo per portare avanti nelle sedi decisionali (almeno quelle ufficiali) le nostre idee.

Sarebbe troppo lungo elencare le numerose battaglie che Lui da giovane consigliere comunale ha intrapreso fino ad arrivare a conquistare la poltrona più alta quella di sindaco. Mi ricordo con quanta determinazione ha rivendicato quel ruolo non per sete di potere ma perché Lui si sentiva pronto e in grado di dare da quel ruolo, senza mediazioni e condizionamenti, un contributo importante per lo sviluppo socio-economico del territorio.

Ma anche stavolta aveva osato

troppo; il ruolo di sindaco era da sempre appannaggio di avvocati, dottori, direttori di banca e notabili a vario titolo, i poteri forti locali non potevano subire l'oltraggio e sopportare chi aveva osato sfidarli, per giunta il figlio di semplice dipendente del Comune.

Fatto sta che quella giunta, trascorsi meno di due anni dall'insediamento, è stata messa in minoranza e il Sindaco nella persona del nostro Gino è stato costretto alle dimissioni, interrompendo così le coraggiose azioni intraprese, tra cui quella di mettere ordine nei vari uffici all'interno dell'Ente.

Nessuno fino allora aveva osato sfiorare con qualche azione “gli intoccabili”. Gino Betrò era lontano anni luce dalla cultura della complicità e del compromesso pur di mantenere la “poltrona”; aveva dentro di sé il senso della giustizia, del diritto, dell'onestà, del sacrificio per il bene comune.

Ha pagato a duro prezzo il suo slancio ideale quando si è visto notificare salate richieste di rimborso per delibere adottate nell'espletamento del mandato amministrativo, altri si sarebbero astenuti da adottare delibere che anche lontanamente li potevano mettere in condizioni di correre un simile rischio, non Gino uomo del “fare”.

Sicuramente Gino Betrò deve essere ricordato come un uomo con la schiena dritta che amava la vita e mi sento di doverlo ringraziare per la sua amicizia e per l'esempio che ha dato a tutti noi.

CARUSO
veste il tuo fascino
Piazza della Repubblica Pizzo

Casa Galeano
Bed & Breakfast
il sole è di casa
Via Marcello Salomone 113, 89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963.253614 - 360.304706
www.casagaleanopizzo.it

IL DEGRADO PERMANE, ANZI AUMENTA

Nel numero di settembre 2007 di Identità, quindi due anni fa, avevamo letto in un promemoria per l'Amministrazione comunale alcune situazioni di degrado ambientale: le luci di segnalazione del percorso sul molo della Marina erano spente di sera mentre le torce del Castello Murat rimanevano accese di giorno; il sottopasso della strada provinciale che consente di scendere verso il mare dalla lottizzazione Colace alla spiaggia di *Langhiuni*, nei pressi dell'ex Hotel Grillo, maleodorava di acqua stagnante e di rifiuti di ogni genere accumulatisi nel tempo. Noi villeggianti di lungo corso non speravamo che l'Amministrazione provvedesse subito a risolvere quei piccoli problemi, ma abbiamo constatato che dopo due anni le cose sono rimaste tali e quali: il buio sul molo permane insistentemente, nonostante le notti bianche e le roboanti manifestazioni canore, mentre continuano a rimanere accese anche di giorno le torce del Castello Murat, nonostante la sostituzione delle lampadine con quelle a "basso consumo", che forse consumerebbero di meno se di giorno fossero spente! Inoltre, il fetore di quel sottopasso

aumenta sempre di più, con rischio di infezioni per gli umani che vi transitano, mentre i rifiuti vengono trascinati verso il mare da un fiumiciattolo di acqua d'irrigazione che da anni non si riesce a convogliare nel giusto alveo. Perché non vietarne l'accesso se non si riesce a bonificarlo? Dobbiamo dire, però, che quest'anno l'amministrazione si è occupata di ben altro: della manutenzione del verde nel centro storico. E' vero, a fine luglio abbiamo visto riempire di piante fiorite anche le ciotole sul muretto della Fontana del Commercio; ci era sembrava davvero una svolta, poi, però, nessuno si è dato cura di annaffiarle e, con la calura d'agosto, le poverine hanno ben presto reclinato il capo seccandosi subito dopo, pur rimanendo in bellamostra per tutta l'estate. L'effetto della piantumazione nella città - ad eccezione delle fioriere che delimitano gli spazi di occupazione del suolo pubblico, mantenute a cura dei singoli esercizi commerciali - si avverte solo al Castello Murat, dove il forte aragonese sembra essere stato

espugnato dai capperi; la pianta, infatti, si propaga con ingordigia tra le torri del maniero minacciando di far crepare le pareti rocciose. Per questo motivo, forse, il Sindaco ha annunciato lavori di restauro per l'impermeabilizzazione del Castello. Ci auguriamo che, in quella circostanza, si provveda anche ad estirpare le radici delle piante, a meno che non si ritenga di coltivare i capperi per aumentare, con la vendita dei frutti, gli introiti del Castello! Per riflettere su tutto questo, data la incontentabile calura d'agosto, vorremmo sederci alla *Timpa* e beneficiare della brezza che solo lì si insinua. E invece no: le comode panchine che permettevano di ammirare lo splendido, unico, panorama e lasciarsi andare a pensieri e fantasie oltre l'orizzonte di Briatico, non ci sono più: solo posti in piedi! Se ti vuoi sedere devi andare verso l'Immacolata, al centro della Piazza, ad annusare il profumo del traffico e guardare il panorama di chi degusta gelati. Se vai un po' più in là, trovi la Piazzetta del Mercato, che negli anni settanta era rigogliosa di verde piantato da poco e di profumo di ortaggi e frutti, ridotta a discarica,

dove tronconi di antichi alberi, ormai secchi, sono intrappolati tra le lamiere di baracche estemporanee, cresciute nel tempo come funghi selvatici. Ora sembrerebbe tutto abbandonato, in attesa che il Comune ne rientri in possesso per bonificarlo. Basterebbe poco per recuperare quell'area oggi non più adatta ad un mercato: demolire i manufatti sorti senza logica e mettere al loro posto delle aiuole curate con qualche alberello e quattro panchine che costituirebbero un unicum con l'affaccio antistante sulla Seggiola; con poca spesa, dunque, quel luogo, oggi degradato, potrebbe rappresentare una boccata di verde nel centro della città, refrigerio per coloro che vi sostano e gradevole alla vista dei turisti costretti a passarvi davanti, percorrendo quella strada che porta alla "Costa degli dei". Per non parlare dello stato di, Piazzetta Malta dove, nonostante il divieto di sosta ed i tornelli che ne delimitano l'area, vi sono due belle macchine parcheggiate facendosi largo attraverso i varchi aperti demolendo o sradicando alcuni ostacoli. Sul caso vien da chiederci

come mai l'Assessora, che li abita, non se ne sia accorta e non vi abbia fatto porre sanzioni e rimedi. Ci sorprende viepiù questa sua inerzia perché ai tempi in cui era all'opposizione, era invece molto attenta e attiva nel denunciare in Consiglio Comunale chi non rispettava le regole in tema di decibel e di orari di chiusura! Lo sconforto è grande, come grande è l'apatia dell'Amministrazione in carica. Una cosa buona, tuttavia, l'abbiamo vista fare quest'anno, e dobbiamo darle atto all'Amministrazione "operosa e festaiola": il giorno successivo alla sagra del tonno, dopo che la Piazza era stata lasciata in balia delle orde dei "viandanti affamati", la pavimentazione è stata tutta lavata ed anche con sapone, proprio come - e ci piace ricordarlo e darvene atto - era stato suggerito dalle pagine di questo giornale sempre in quel lontano settembre 2007. Chissà che non si possa sperare che questo continuo stillicidio di Identità cominci ad incidere nelle teste degli operatori comunali.

Cruciverba Napitino

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
12			13		14	15	16			17	18
19			20			21				22	
23			24						25		
26			27					28	29	30	
		31					32		33	34	
	35							36			
37			38			39	40			41	
42		43			44	45			46		
47			48	49	50	51	52		53		
54						55					

Orizzontali:

1 Banca italiana - 4 Indica provenienza - 6 Iniziali di Manzoni - 8 Guadagno, vantaggio - 12 Gruppo etnico - 13 La Pucci esperta di ikebana - 15 rovincia sarda - 17 Lo Stato del Nevada - 19 Lavora con le tasse -23 Misura di capacità per condensatori - 24 Bossi vuole che s'insegni nelle scuole - 25 In mezzo alle feci -26 C'è un ponte girevole - 27 Manifestazione artistica a Pizzo -29 Indicatore della situazione economica - 31 Ricorda il crollo di una diga -32 Antico contenitore -34 Acceso -35 Tonto, sciocco -36 Strumento a fiato -37 Il nichel - 38 Un protagonista virgiliano -39 Quello grande è a Venezia - 41 La città del Palio - 42 Famosa quella Barbara - 45 La maglietta col cocodrillo - 47 Una dozzina per anno - 49 Gioca col Milan - 52 Iniziali di Curtis -53 Moltiplicato -54 Contiene asbesto - 55 Crudele, efferato.

Verticali:

1 Con il Bello e il Cattivo in un film - 2 Palancastro - 3 Fondo monetario internazionale -4 Ci vanno le sentenze -5 Pilota di un aereo -6 Lo era F. Baracca -7 Defunta -8 Cauto, guardingo -9 Sotto -10 Il Golden Bridge - 11 Onorevole - 14 La Violante Regina di Francia - 16 Misura di capacità - 18 Se ne parla per sostituire l'Inno di Mameli - 20 C'è chi ha sacrificato la vita per esso - 21 C'è chi abbandona quello coniugale - 22 Abolita per la prima casa - 28 Ce ne sono per i vicoli di Pizzo - 30 Sondrio - 31 Varese - 33 Dio dei venti - 35 Componente del bagno- 37 Tutti ne hanno uno - 40 Si estrae dalla bauxite - 41 Operava nelle telecomunicazioni - 43 Suffisso che indica appartenenza a una regione, città o stato - 44 l'extraterrestre - 46 Una Società - 48 L'iridio - 49 Pende in Piazza dei Miracoli -50 Nome della @ - 51 L'Osmio.

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma

Redazione di Pizzo
e-mail: gdeiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione: Simona Toma

Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie

VIGNETTA

LA GENTE ASPETTA L'APERTURA DELL'ASCENSORE



Posta

riceviamo & pubblichiamo

...E ADESSO BOMBARDATECI TUTTI!

Un fragore nella notte, l'ennesima bomba, l'ennesima vigliaccheria perpetrata questa volta ai danni di un imprenditore, un amico, una persona per bene che ha investito in questo paese, che ci ha creduto e che lo ama pur non essendo pizzitano. E' proprio di questi giorni il suo grido di dolore pubblicato su quotidiani locali per questo paese che sta morendo, un paese allo sbando che vive senza regole, un paese che non ha più cultura (lontani i tempi in cui nella piazza salotto sedevano persone del calibro dell'Ing. Anello, dei prof. Mannacio, Avvocati Contartese e Musolino, Don Nicola Caria ed altri ancora) tutti a discutere di politica, a rintuzzarsi reciprocamente ma nel rispetto più assoluto. Mi chiedo cosa si dovrà fare per risolvere le sorti di Pizzo, è questo il paese che vogliamo lasciare ai nostri figli? dove gli attentati dinamitari li fanno da padrone, possibile che il loro fragore non sveglia le nostre coscienze? Chiediamoci una volta per tutti perché Pizzo è diventato così. Si è sempre detto che dobbiamo scontare "u peccatu di Giacchinu", ma nel 2001 nel famoso processo siamo stati assolti, la nostra difesa è stata affidata al governatore dell'epoca Chiaravallotti, e allora nell'esprimere tutta la mia solidarietà all'Ing. Maurizio Fiumara, lancio un appello: rifacciamo il processo e magari a difesa dei Pizzitani scegliamo persone non indagate, altrimenti l'assoluzione è nulla e chissà per quanto tempo ancora dovremmo scontare "u peccatu di Giacchinu".

M.L.

"LA SCUOLA CHE NON C'È"

Egr. Sig. DE IORGI,

Sono un assiduo lettore del giornale "Identità", ragion per cui ho avuto modo di leggere nell'ultimo numero la lettera della Sig.ra Manduca sulla fine che ha fatto la "nostra" scuola elementare. Premetto che la mia lettera non vuol essere un'appendice alla suddetta ma possiamo considerarla supplementare alla stessa dalla quale ho preso spunto. Si fa riferimento all'istituto elementare sito in piazza della Repubblica che, come sappiamo, è ormai da tempo precluso ai bambini delle elementari per motivi di sicurezza, mentre restano aperti solo gli uffici della Direzione Didattica. A casa mia, come in diversi esercizi pubblici, uffici e case private, campeggiano foto antecedenti il 1938, di piazza della Repubblica, all'epoca intitolata a Umberto I° Re d'Italia, dove al posto dell'istituto scolastico voluto da Mussolini, sorgeva la piccola chiesa barocca del Crocefisso. Possiamo solo immaginare come fosse suggestiva l'immagine della piazza con sullo sfondo da una parte la chiesa del Crocefisso della Rocca, e dalla parte opposta quella dell'Immacolata, senza quel brutto edificio, oltretutto perennemente fatiscente, che contrasta totalmente con l'architettura e gli edifici che la circondano, e chiusa ad ovest dalla suggestiva cornice del Castello Angioino-Aragonese. Ebbene mi domando, e non credo di essere il solo: perché vista l'impossibilità di servirsi dell'edificio scolastico chissà ancora per quanto tempo, non si trasferisce la Direzione Didattica e con essa l'intera scuola elementare, nell'edificio dell'ex Nautico, che continuerebbe così a svolgere la sua vocazione scolastica per la quale è stato costruito? In un colpo solo si risolverebbero i problemi dei bambini assiepati nella scuola di Via San Sebastiano, che continuerebbe naturalmente a sopravvivere, e che allo stato attuale non risponde nemmeno pienamente a tutte le norme di sicurezza dettate dalla legge, e al tempo stesso si restituirebbe alla piazza, previa demolizione del brutto edificio scolastico, la scenografia e la bellezza di un tempo. Naturalmente è improponibile la ricostruzione dell'antica chiesa del Crocefisso ma si potrebbe edificare in suo ricordo una piccola cappella che custodirebbe la Madonna posta in cima alla scuola, e con il resto dello spazio disponibile si potrebbe fare un "belvedere", un parco giochi o comunque uno spazio verde di cui la città avrebbe tanto bisogno nel cuore del suo centro storico, per non parlare della nuova prospettiva che si verrebbe a creare con la veduta del palazzo Musolino che emergerebbe con la sua monumentale facciata neoclassica in tutta la sua ampiezza, si libererebbe altresì alla vista una parte della facciata della chiesa delle Grazie. Quale meravigliosa prospettiva prenderebbe vita se ciò accadesse! Utopia? Mi auguro di no, e chissà che un giorno non molto lontano la sensibilità e l'amore per la propria città da parte di nuovi amministratori possa realizzare tutto questo.

Prof. Pasquale Facciolo

Egregio Professore,

interessante la Sua proposta, ma temo che sia impraticabile in quanto l'edificio ex Nautico è stato sacrificato come scuola da questa Amministrazione Comunale che lo ha inserito in un progetto che lo destinerebbe alla realizzazione di alloggi economico-popolari, Ahimè!
G. Del.

QUALE FUTURO PER I NOSTRI FIGLI

Egregio Direttore,

in considerazione del nuovo piano di viabilità, l'amministrazione comunale ha provveduto a riempire il territorio napitano di nuova cartellonistica e segnaletica, ma ha dimenticato di togliere quelli che non servono e sono inutili, come questo della foto. Mi meraviglio che questa amministrazione con tante sagre che ha organizzato, non abbia pensato che i soldi potevano essere destinati anche alla ristrutturazione dell'edificio scolastico sito in Piazza della Repubblica...

L'inizio dell'anno scolastico è imminente, e i per i nostri bambini dove sarà la destinazione?

Si pensa al TURISTA, organizzando gratis Discobus per altre città, Shuttle Tourist (cioè autobus completamente vuoti, che al passaggio nel territorio napitano creano solo ingorgo e confusione) e poi i nostri figli devono pagare per recarsi a Vibo Valentia con autobus del secolo scorso.

Non sarebbe meglio pensare prima al bene e all'istruzione dei nostri figli, che vivono stabilmente in questo paese?

Grazie per l'ospitalità,

Cittadino Napitano....DELUSO

LETTERA APERTA AL SINDACO NICOTRA

FACCIAMO UN MARCIAPIEDE A PRANGI

Sono una pizzitana di adozione, vengo nel bellissimo paese di Pizzo, da lei rappresentato, da quando ero bambina. Spesso vado al mare sulla spiaggetta di Piedigrotta percorrendo la strada Riviera Prangi che da San Francesco porta alla stessa e noto che, come me, altri turisti e locali vi si recano a piedi. Tale passeggiata è bellissima perché da essa si può godere dello spettacolo del mare e della sua scogliera, spettacolo che giudico fantastico. Purtroppo manca un marciapiede ed il pericolo che le autovetture possano causare qualche incidente ai pedoni è elevato.

Per tale motivo e per il fatto che tale strada sia fra le più belle di Pizzo mi permetto di suggerire la realizzazione di un marciapiede all'esterno della strada, appoggiato su mensole, che potrebbe essere realizzato in listelli di legno, o in altro modo che sicuramente i suoi tecnici competenti sapranno progettare; un'opera simile si trova nella via di congiunzione fra Santa Margherita Ligure e Portofino. Mi scusi se Le ho rubato un po' di tempo ma il grande affetto che mi lega a questo piccolo gioiello della Calabria mi ha spinto a proporre tale suggerimento. Distinti saluti.

Giuliana Imperatore

La lettera, inviata dalla sua autrice al Sindaco di Pizzo all'inizio delle vacanze estive, è stata indirizzata per conoscenza oltre che ad Identità anche a Il Quotidiano.

TURISMO IN FORTE CALO

A Pizzo ci si illude che la cementificazione selvaggia, che continua ad interessare le nostre coste e la creazione di migliaia di posti letto che da essa derivano, portino all'accrescimento del turismo. I fatti, specialmente quest'anno, dimostrano il contrario e nella vita quelli che contano sono i fatti, le realtà e non le fantasticherie. Accanto al problema legato all'ambiente, che vede il nostro mare fortemente inquinato, al punto tale che da subito si è registrato un brusco calo dell'arrivo dei turisti, bisogna aggiungere il problema legato alle tre vie attraverso le quali i turisti possono raggiungere Pizzo. Esse sono: la via aerea, quella terrestre e quella marittima. Per quanto concerne la via aerea, mi risulta che solo da breve tempo alcune delle principali città europee sono collegate direttamente all'aeroporto di Lamezia Terme, che rappresenta lo scalo più importante della provincia di Vibo Valentia. Quando invece si è costretti a fare scalo a Roma, il costo del biglietto si raddoppia ed il turista, specialmente nel periodo di crisi mondiale che stiamo attraversando, cerca di risparmiare e perciò si dirige altrove.

Della via terrestre meglio non parlarne, poiché, mentre il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi vuole la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, le strade che conducono a Villa San Giovanni e a Reggio Calabria sono una nullità e ricordano le immagini di film del terrore. Rimane la via del mare. Ma le navi della società di navigazione Tirrenia, che percorrono il mare alla velocità di trentuno nodi all'ora e da sempre collegano la Sicilia, non si sa per quale motivo non arrivano anche in Calabria. A tale proposito, vi è da aggiungere, che, a causa delle forti vibrazioni a cui sono sottoposte in navigazione, queste navi non espletano il servizio di cucina a bordo e, quindi, come sugli aerei, vengono serviti pasti precotti. Quindi, anche se approdassero in Calabria il servizio offerto non sarebbe un granché.

Nel frattempo, mentre in Italia tutto trascorre senza nulla di fatto, paesi come la Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Turchia, ecc. hanno da tempo superato brillantemente gli annosi problemi, che noi ci portiamo ancora dietro, scavalcandosi sotto il profilo dell'organizzazione turistica. Quindi, quale speranza per la nostra Pizzo tanto decantata come paese a vocazione turistica? Pizzo, 30 luglio 2009

Il Capitano Matteo Malerba

REPLICA SUL QUADRO DEL CANONICO MASDEA

Gent.mo Direttore, Red. di Pizzo

Gradirei che mi venisse data la possibilità di replica per ribattere quanto ha riportato l'autore dell'articolo pubblicato dal Vostro giornale "Identità" nel corrente mese di Agosto sul quadro raffigurante il Canonico Masdea. Dalla lettura dell'articolo appaiono evidenti affermazioni non rispondenti al vero per cui, onde evitare possibili fraintesi, mi corre l'obbligo dare dei chiarimenti. Non voglio entrare in merito alla proprietà del dipinto perché ormai è superfluo argomentare su ciò, dato che l'attuale Consiglio di Amministrazione della Pro Loco lo ha consegnato al Comune. Ma mi interessa chiarire un altro aspetto, far sapere che il quadro in oggetto, che si trovava da diversi anni nella sede dell'Associazione, fu portato dalla Pro Loco al Castello durante il periodo della nostra gestione, proprio in occasione dell'inaugurazione della rappresentazione scenografica da noi ideata ed allestita, avvenuta il 1° Maggio del 2002. Al momento della revoca della gestione, il quadro, assieme ad altro nostro materiale, è stato riportato nella nuova sede del sodalizio, per cui non è assolutamente vero quanto è stato affermato nell'articolo che il dipinto si trovava già esposto nelle sale della fortezza ed è stato "prelevato" dall'Associazione. Tutto ciò è stato comunicato all'allora Sindaco Sig. Franco Falcone rispondendo con prot. dell'Associazione n.° 213 del 07/11/2002, alla sua unica nota inviata il 23/10/2002 nella quale accusava il sodalizio di aver ritirato dalle sale del Castello il quadro senza titolo. La ringrazio per la cortese concessione e Le invio cordiali saluti. Pizzo 27 Agosto 2009

Prof. Sergio Fragale

Presidente della Pro Loco di Pizzo

dal mese di Ottobre 2000 al mese di Maggio 2005

NON BASTA L'AMORE PER IL PROPRIO PAESE

Egregio Signor Direttore,

Ho letto con estremo piacere l'edizione di agosto 2009 di Identità e fra i tanti articoli, tutti molto piacevoli ed interessanti, sia dal punto di vista politico che culturale, mi ha particolarmente colpito "La meglio Gioventù" di Francesco Cortese. Anch'io ho vissuto la mia gioventù a Pizzo e sto vivendo l'altra metà della mia vita a Roma. Una metropoli che con la sua cultura, con il suo modo di vivere caotico, al quale per forza di cose ti devi adeguare, ti obbliga a cambiare la tua mentalità e ti senti come violentato, obbligato a distaccarti dalle tue radici per adeguarti a vivere in un mondo ed in un modo molto diverso dal tuo.

Non per questo io mi sento migliore o peggiore dei miei compaesani che sono rimasti a Pizzo ed ai quali sono molto legato. Non è un modo di vedere migliore o peggiore, quello di chi emigra, è solo diverso, non apatico, forse perché chi ha lasciato il suo paese natale ha dovuto darsi da fare per crearsi uno spazio per sviluppare il suo progetto di vita. Perciò, quello che io rimprovero ai miei compaesani è la staticità, l'immobilità, la passività con cui vivono la loro vita a Pizzo (Vi prego di passarmi queste considerazioni un po' dure ma le dico senza malizia o cattiveria). Io vivo a Roma da 35 anni e tutte le mie ferie estive le ho sempre trascorse a Pizzo, perché è la mia città e la amo profondamente, e tutti gli anni sento dire sempre le stesse cose. Si potrebbe fare questo, si potrebbe fare quest'altro, ecc., ma non si è fatto niente per migliorare questo meraviglioso paese. Il mio consuocero, venendo a Pizzo mio ospite, dopo averlo visitato tutto, specialmente incantato dai panorami, mi ha detto "Qui hanno l'oro in mano e non lo sanno sfruttare!". Non è una questione delle amministrazioni comunali che si sono succedute: è una questione di mentalità. Sono anni che sento dire che ci sono cose che rivestono la massima urgenza e ne cito alcune: la via Nazionale, dove invece di costruire una variante che passi vicino ai piloni dell'autostrada si è pensato di autorizzare un piano edilizio che poteva essere eseguito altrove; sono "quarant'anni" che sono state interrate le vasche (leggi Grotta Azzura) ed ancora non è stato trovato un modo per utilizzare quell'enorme spazio che sarebbe molto bello vedere asfaltato con illuminazione, alberi e panchine (capisco la burocrazia ma in quarant'anni... e ne sono cambiate di amministrazioni!) Si parla anche del grosso problema della viabilità su via Marcello Salomone: basterebbe fare due tornanti nella zona chiamata "Parrera" che congiungesse la Nazionale con la strada per Vibo Marina, altezza Pretura, per fare un senso unico che snellirebbe tutto il traffico. E non sarebbe un'opera difficile o faraonica. Potrei continuare con molti altri esempi ma non vi direi niente di nuovo. Sono anni e anni che all'ombra del Castello Murat si parla delle stesse cose. Mi domando: non vi siete stancati di parlare? Sarebbe ora di darsi da fare. Mi permetto di suggerire una cosa: perché non cambiare il nome di Pizzo, che rievoca e allude a significati malavitosi, in NAPITIA (l'antico nome latino)? Perché non fare un referendum per capire se i cittadini gradirebbero essere chiamati "Napitini" anziché "Pizzitani"? Spero ardentemente che le cose cambino perché, mi ripeto, io amo profondamente la mia città ed i miei compaesani: se non c'è progresso c'è recessione.

Vorrei che questa staticità avesse termine ed iniziasse un movimento di rivalutazione che guardasse esclusivamente agli interessi di questo nostro splendido paese che potrebbe diventare il più bel paese della Calabria. Con affetto ed amore,

Francesco Donato

CONSIGLI COMUNALI

Gentile Dottor De Iorgi,

nel numero di Luglio di Identità Ella invitava la cittadinanza a partecipare alla vita politica, comunale nella fattispecie invitava a partecipare ai consigli comunali per rendersi conto della realtà, buona e cattiva, di chi gestisce la nostra Pizzo.

Ma il problema è che non si sa quando vi sono le riunioni, se magari fossero pubblicate date ed orari probabilmente i cittadini sarebbero più propensi a parteciparvi, compresa la sottoscritta. Complimenti per il giornale. Una fonte inestimabile di serietà.

Cordiali saluti.

Lettera firmata

SPORT

**IL PROLIFERARE DEI PALAZZETTI DELLO SPORT
NON SUPPLISCE ALLE ANNOSE CARENZE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI**

Si è tenuto il 15 luglio scorso a Vibo Valentia il Consiglio provinciale del CONI, durante il quale il Delegato provinciale e Consigliere del Comitato Regionale UITS (Unione Italiana Tiro a Segno), rag. Enzo BARTUCCA, ha svolto una relazione sul tema dell'Impiantistica sportiva, di cui riportiamo di seguito una breve sintesi. Enzo Bartucca, nel suo intervento, ha lamentato la scarsa attenzione dei vari enti verso alcune discipline sportive. A suo dire, si è sempre prediletto soprattutto il calcio e, da tempo, vengono trascurate tante altre discipline. "Non si fa che costruire Palazzetti dello Sport spesso inutilizzati perché mancano strade per raggiungerli e/o parcheggi e spesso non si riescono a sostenere i

costi di gestione o non ci sono società e atleti sufficienti". Verrebbe naturale domandarsi ha continuato Bartucca - se "ciò che conta sia solo la realizzazione degli impianti" quando si verifica che le aree sono inadeguate ed i Comuni non avvertono la necessità di fare i sopralluoghi sugli spazi lasciati dai lottizzanti e, ad esempio, "l'UTC comunale non sposta 3-4 palazzine dentro l'agrumeto e lascia al comune una zona libera da usare per l'impiantistica sportiva?". Il Consigliere UITS ha sostenuto, inoltre, che "fare una domanda per un impianto sportivo su un'area demaniale significa aspettare per anni ed anni una risposta finché quella zona non viene assegnata ad

un privato per la costruzione di un lido, camping, discoteca ecc. ecc.". A tale riguardo ha invitato il CONI e gli assessori provinciali ad avanzare ai sindaci la richiesta di identificare "gli spazi "LIBERI" da riservare agli sportivi nel loro comune di appartenenza". Enzo Bartucca ha concluso il suo intervento auspicando che i contributi delle province, regioni e credito sportivo non siano distribuiti solo ed esclusivamente per palasport o altre strutture abbandonate e inutili, ma siano assegnati solo dopo un'attenta valutazione con il CONI ed i responsabili provinciali sportivi, in quanto questi organi "sono gli unici a conoscere l'effettivo bisogno delle società sportive".

Il tutto affinché venga delineata una programmazione che tenga conto delle esigenze degli operatori sportivi ai vari livelli e consenta di dare risposte alle aspettative delle società (specie a quelle che vanno avanti con fondi personali e dimostrano di essere attive e riescano a conseguire lusinghieri risultati a livello nazionale e/o internazionale) che realmente operano sul territorio. La redazione di Identità augura all'amico Enzo Bartucca di poter avere presto la disponibilità di un impianto per il TIRO A SEGNO sia per armi ad Aria Compressa che a Fuoco per coronare il suo sogno e concretizzare al meglio gli sforzi profusi da tutti gli atleti praticanti.



Enzo Bartucca

1° Memorial Giorgio Stingi

1° Memorial Giorgio Stingi
Marina di Pizzo,
20 Settembre 2009

1° MEMORIAL GIORGIO STINGI PIZZO 20 SETTEMBRE 2009

Gara di Nuoto di Mezzofondo in acque libere
partenza Ore 10:30
Convegno Apnea ore 18:00
Premiazione Atleti ore 19:00
Concerto di Chiusura ore 20:30

Il 20 settembre 2009 si terrà alla Marina di Pizzo il 1° Memorial Giorgio Stingi, con una serie di eventi per ricordare e celebrare il giovane che giusto il 21 settembre 2008 vedeva spezzata la sua vita lasciando parenti amici e concittadini nel dolore e nella costernazione oltre che nella rabbia che sempre prende in queste tristi occasioni. La voglia di fare "qualcosa" dopo i primi comprensibili momenti si concretizzò con l'individuazione di ciò che veramente avrebbe voluto Giorgio, mentre si allenava o pescava: una gara di nuoto in acque libere nel "suo Mare", con la partecipazione dei suoi avversari in gara. Ma oltre a questo meraviglioso omaggio dei suoi amici e compagni di gare, doveva esserci un messaggio, una ragione per la illogica morte, uno scopo, così come auspicato durante le commemorazioni nei struggenti momenti di un anno fa: nel suo ricordo un convegno sull'Apnea come sport di grande fascino, ma nella sicurezza. Dopo la mattinata dedicata alla competizione, che partirà dalla Spiaggia della "Piazza 'a Pundi", e qui ritornerà per l'arrivo, dopo aver virato nei pressi del Molo di Vibo V. Marina, nel pomeriggio si terrà un importante convegno, appunto sulla Apnea con la partecipazione di relatori della "Apnea Accademy" e docenti di medicina sportiva, nonché esperti sportivi e praticanti, con lo scopo di attirare giovani verso la ricerca della sicurezza.

MED SPORT WELLNESS CLUB

SPORT SALUTE PREVENZIONE

Accendi il Benessere, scegli di vivere bene
MedSport è il Wellness Club
della tua Città, unico centro moderno e innovativo orientato al benessere e alla prevenzione attraverso l'attività fisica



Servizi:
Personal Training
Service Dimagrimento
Esercizio Terapia
Riabilitazione Motoria
Preparazione Atletica

Il nostro Club offre:
Atmosfera Cordiale
Servizio Personalizzato
Macchinari di ultima Generazione
Esperienza Professionalità



Dott. Alessandro Murmura Professional Personal Trainer
Via Riv. Prangi PIZZO (VV) - 3297095269
e-mail: alessandro.murmura@libero.it

PAPPRINT

graphic arts

1999/2009

da **10** anni

“stampiamo il tuo mondo”

zona Ind.le Loc. Aeroporto 89851 Jonadi (VV)

paprint.it - partecipazioninozze.net - libritalia.net - timbroetimbri.com
ricevutefiscali.net - partecipazioni-nozze.it



f i n a l m e n t e

casa editrice low-cost a Vibo Valentia

www.libritalia.net



pubblica il tuo sogno - fai emergere il tuo talento!

FINO A DICEMBRE ISBN GRATIS - PUBBLICAZIONE ON LINE GRATIS

PREVENTIVI DIRETTAMENTE ON LINE - E MAIL: INFO@LIBRITALIA.NET - TEL.0963.263703